TORINO
Anno 78 - Num. 170
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Luglio 1941-XIX
MATTINO
A. G. ROTA
STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0,40 - Finanziari, L. 1,2 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità commerciali condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41 mm.) Arte Cinematografica - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dancheries: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla P. P. I. Via Santa Teresa N. telefoni 42-676 - 42-661. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 182, Trimestre 93. — C.C.P. N. 2/1560.

IRRESISTIBILE AVANZATA TEDESCA IN RUSSIA

Tre centri di tenace resistenza spezzati sulle vie di Pietroburgo, di Smolensk e di Kiew
Le retrovie sovietiche disorganizzate da catastrofici bombardamenti aerei - Chisinau occupata dalle truppe romene - Stalin progetta di ritirarsi a Kazan, 700 Km. da Mosca

La battaglia senza soste

Berlino, 16 luglio.

La notizia del superbo primato di Werner Moelders — primato in senso assoluto perchè sorpassa largamente anche il massimo di 80 vittorie aeree stabilito nella guerra mondiale da Manfredo von Richthofen — è stata data dall'Alto Comando tedesco con un comunicato straordinario. Con questa nuova formidabile serie di successi colti nella lotta contro l'aviazione rossa il tenente colonnello Moelders ha coronato nel modo più splendido l'attività svolta in precedenza nei cieli della Manica e dell'Inghilterra, legando in tal modo con lo stesso ideale sorta i due fronti di guerra contro l'isola britannica e contro il bolscevismo, che già aveva imparato in Spagna a conoscere l'allora quattordicenne cacciatore della Legione Condor come uno dei suoi più pericolosi nemici.

Un altro cacciatore che ha brillantemente saputo profittare delle grandi possibilità offerte all'aviazione tedesca dalla guerra sul fronte russo mietendo larga messe di allori è il capitano Oesau che, con ottanta vittorie, è, come oggi ci si annuncia, il secondo, al seguito di Moelders, nella graduatoria dei vittoriosi.

Con quelli di Moelders e di Oesau sono 68 a tutt'oggi i nomi di ufficiali e di soldati citati nel Bollettino tedesco per atti di valore compiuti nei primi 23 giorni di guerra contro i russi, il che costituisce, se fosse necessario, una nuova dimostrazione della grandiosità della prova bellica a cui si sono accinte le forze armate tedesche sul fronte orientale. Accanto a quelle che hanno avuto l'onore della citazione, innumerevoli altri hanno però compiuto prodezze di ogni sorta, nell'aviazione come nelle armi di terra. Da un punto di vista generale si può dire che nei come nella campagna contro i sovietici il soldato tedesco ha saputo dimostrare tanto slancio combattivo, tanto spirito di sacrificio, tanto valore e tanta eroismo.

Sintomi di disorganizzazione

Sullo svolgimento delle operazioni non si danno altri dati concreti, tolti quelli, in parte già riferiti ieri, riguardanti lo sfondamento di diversi contrattacchi sovietici e la distruzione degli ultimi tronconi della linea Stalin, salutati dallo sfondamento della scorsa settimana, mentre sull'avanzata l'Alto Comando mantiene il più assoluto silenzio.

Non è necessario ripetere i motivi che giustificano questo atteggiamento di riserbo; il pubblico ormai che è appunto durante queste pause apparenti che si preparano e si realizzano i più grandi avvenimenti. In attesa che diventino maturi per la pubblicazione i nuovi avanti, si può rilevare come estremamente significativo la constatazione di questi ambienti militari sulla pressochè assoluta mancanza di coordinamento di cui sta dando prova ora nei vari tentativi di reazione il Comando sovietico.

Benchè la resistenza dei bolscevichi sia sempre accanita, si ritiene l'impressione che il Comando dell'Armata rossa sia ridotto a impegnare contro i tedeschi delle formazioni slacciate a seconda delle disponibilità immediate di effettivi esistenti nelle retrovie dei diversi settori, essendogli invece impossibile, per la distruzione delle reti ferroviarie e stradali interne, di effettuare tutti i trasferimenti di truppe che sarebbero necessari nelle attuali circostanze. Accanto a formazioni relativamente bene attrezzate, si comincia così a notare come i sovietici, specialmente nel settore centrale, buttino disordinatamente incontro alle colonne delle truppe tedesche truppe prescelte prive di una vera e propria consistenza bellica per insufficienza sia di armamenti che di preparazione militare. Lungi dall'essere suscettibile di miglioramento, questa situazione è infallantemente destinata a peggiorare, data l'azione sistematica della Luftwaffe nell'interno del territorio russo dal possono notare a proposito come particolarmente importanti i bombardamenti effettuati nella zona di Tscernikow, a sud-est di Kiew, e di Gomel, a sud-ovest di Mosca, nonchè quelli ancora più violenti effettuati ieri nel triangolo ferroviario Smolensk-Briansk-Mosca con effetti letteralmente catastrofici. Il proclamarsi della pressione contro Mosca avrebbe ormai indotto il governo sovietico, stando a informazioni avute direttamente dal New York Times, a decidere il trasferimento della capitale a circa 700 chilometri a oriente, nel centro di Kazan.

Una nuova arma della fanteria

Come il è accennato, tutti i combattimenti diretti a reprimere i contrattacchi sferrati dai russi nei diversi settori di Bjalaiz, a nord, Vitebsk al centro, e Berdiceo a sud, si sono conclusi con la completa vittoria dei tedeschi e con l'annientamento pressochè integrale delle formazioni rosse, compresi i più forti gruppi corazzati. Nelle cronache riguardanti queste ultime azioni appaiono nuovamente posti in rilievo gli straordinari servizi resi dai cosiddetti I.S.G., gli Infanterie Sturmgeschütze, il cui già è accennato a più riprese nel corso della campagna contro la Russia. Senza che ci sia consentito di entrare in dettagli sulle caratteristiche di quest'arma in dotazione delle Divisioni di fanteria, possiamo dire che si tratta di un pezzo da campagna di medio calibro montato su di un autocarro a cingoli così da assicurare la massima mobilità. Questo tipo di autocannone che ha a bordo cinque uomini di equipaggio, comandati il guidatore, fu sperimentato con successo già nella campagna di Francia; attualmente i pezzi I.S.G. funzionano in quantità considerevole sul fronte orientale, dove hanno reso una quantità di servigi, sia nello sbaragliamento di forti che nello sbaragliamento di attacchi di formazioni corazzate russe.

Una delle prove più brillanti di questa nuova arma è quella realizzata nella giornata del 2 luglio nei combattimenti svoltisi sulla strada Zlocezow-Tarnopol dal pezzo comandato dal sergente maggiore Jaenicke e avente come guidatore il caporale Frey, entrambi specializzati nell'impiego degli I.S.G. nel corso dei combattimenti della scorsa anno a Dunkerque e della primavera scorsa a Uskub sul fronte serbo.

12 carri armati annientati

All'uscita di Tarnopol l'autopezzo di Jaenicke e di Frey si trovava di fronte, sulla linea ferroviaria, un intero convoglio blindato sovietico con un gran numero di carri armati aventi le bocche da fuoco pronte al tiro e rivolte in direzione delle truppe tedesche combattenti all'interno della città. Con rapidissima decisione, gli artiglieri tedeschi prendevano di mira una delle due locomotive che stavano sotto pressione. Il primo colpo sparato a una distanza di cento metri faceva saltare la caldaia. Prima che i sovietici potessero riacquistare per l'apparire di questo nuovo nemico, un secondo colpo centrava in pieno uno dei due vagoni di munizioni che esplodevo distruggendo il carro armato cui era immediatamente agganciato.

Compiuta questa doppia prodezza, l'auto-cannone tedesco si riparava dietro un fabbricato per riapparire però subito dopo dalla parte opposta. Con un solo colpo d'occhio veniva scelto il nuovo bersaglio. La granata perforava d'infilata la torretta di due carri nemici, che dovevano sospendere il fuoco. Ogni possibile reazione nemica veniva annullata dalla prodigiosa rapidità di spostamento del pezzo tedesco che, giuocando letteralmente a rimpiattino, si poneva al coperto, non senza aver sferrato un altro colpo che distruggeva tre carri. Il sergente maggiore Jaenicke comandava quindi il movimento di posizione decidendo con audacia incredibile di uscire dalla situazione lungo la ferrovia per attaccare corpo a corpo il convoglio nemico.

Curiosamente del pezzo al riparo, cessa allo scoperto fino alla posizione di tiro, mira, fuoco: questa è la cinematografica ricostruzione della battaglia durata in tutto mezz'ora, e nel corso della quale il pezzo tedesco riusciva a mettere fuori combattimento dodici carri armati nemici.

Attratti dal rumore degli spari, dall'altra parte della stazione intervenivano frettanto dei Panzer e delle formazioni anticarro tedesche che completavano l'opera di distruzione. L'intero treno-fortezza che comprendeva 25 carri armati altrettanti con molti cannoni e con mitragliatrici, veniva interamente distrutto.

Guido Tonella

Chisinau occupata dalle truppe romene

Dal fronte romeno, 16 luglio.

Nelle prime ore di stamane le truppe romene sono entrate in Chisinau capitale della Bessarabia. Accaniti sono stati i combattimenti che si sono svolti nella Bessarabia centrale e che hanno avuto la durata di vari giorni, ma essi sono stati stasera coronati da successo.

L'alto valore delle truppe magiare

Budapest, 16 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore delle forze armate ungheresi comunica:

«*Le nostre truppe corrazzate in azione alle truppe tedesche hanno attaccato con successo e respinto le retroguardie sovietiche*».

L'ufficio propaganda dell'esercito ungherese informa che le truppe magiare operanti nella Podolia in territorio sovietico hanno dovuto negli ultimi giorni affrontare ed infrangere numerosi tentativi di resistenza da parte truppe sovietiche che nei loro contrattacchi erano appoggiate da forti contingenti di carri armati. Le truppe corazzate ungheresi, insieme a quelle germaniche, hanno dimostrato, per altro, anche in questa occasione di essere degne delle tradizioni militari della nazione magiara, e con uno sprezzo del pericolo che ha strappato anche l'ammirazione dei Comandi germanici, hanno nettamente respinto ogni contrattacco nemico.

LA SITUAZIONE

● Le operazioni sul fronte orientale vivono giornate o ore di intensità drammatica; non che esista il minimo dubbio sul loro esito specie dopo lo sfondamento ormai totale della linea Stalin, ma siamo nella fase in cui stanno per raccogliersi i frutti immediati della seconda vittoria e in cui si potrà più esattamente valutare l'entità della disfatta sovietica. Appare sempre più evidente che la tattica del comando rosso è di ordinare alle unità anche quando sono circondate di resistere fino all'annientamento e nello stesso tempo di gettare tutte le riserve disponibili là dove le formazioni corazzate germaniche stanno dilagando: lo scopo è di logorare l'avversario anche a costo di perdite immanentemente superiori. Ma non c'è l'idea di una manovra, di una iniziativa; ognuno dei tre marescialli cerca disperatamente e singolarmente di tamponare le falle sempre più enormi, offrendo allo Stato Maggiore tedesco la possibilità di realizzare nel più breve tempo il suo obiettivo principale che fu, è e sarà uno solo, la distruzione dell'esercito russo.

● Così si spiega che nella giornata del 15 siano avvenuti violenti contrattacchi russi nella zona di Porkhov, cinquanta km. ad oriente di Pskow, ma intanto le colonne germaniche si erano avvicinate al lago di Ilmen e al fiume Luga per irare sempre più Pietroburgo. Al centro i contrattacchi si sono avuti più furiosi nella zona di Vitebsk ma intanto la manovra tedesca non si interrompeva sulla direttrice di Smolensk. Più a sud la reazione nemica si è sviluppata intorno a Berdichew ma intanto procedeva l'investimento di Kiew frontalmente e da sud: non si ha conferma della notizia del superamento del Dniepr a mezzogiorno di Kiew; ma se esso corrispondesse a verità saremmo in presenza di un'operazione audacissima con orizzonti molto lontani. Orbene questi tre principali nuclei di resistenza sono stati spezzati nella giornata del 15; le minacce alle spalle e ai fianchi delle Divisioni più avanzate sono state eliminate; nuove forze sono libere per premere avanti. Dopo lo sfondamento della linea Stalin è questo il più importante risultato ottenuto. Le estreme ali in cui insieme colle truppe tedesche operano i finnici e i romeni non costituiscono naturalmente i fronti più essenziali: ma i successi ivi ottenuti (oggi è stata occupata la capitale della Bessarabia Chisinau) oltre che a impegnare forti contingenti nemici, possono permettere sviluppi decisivi in conseguenza delle avanzate al centro.

● La macchina di guerra roosveltiana è in piena efferverscenza: se ne sono accorti gli isolazionisti, se ne sono accorti anche gli elementi incerti che finora avevano contato sur una esplosione parolaia dell'interventismo della Casa Bianca senza arrivare alle estremità estreme. Di qui la lotta vivace nel Congresso; ma, ripetiamo, non bisogna fare troppo affidamento su tali reazioni interne, anche se di fronte ad esse il Presidente operi qualche ripiegamento tattico. Mentre a Washington si discute e si polemizza, Roosevelt dopo aver messo piede in Islanda ha sguinzagliato i suoi presunti tecnici nell'Ulster e fa montare una campagna di pressioni e di ricatti contro l'Eire. Agenti americani sono segnalati anche a Gibilterra. Il piano di Roosevelt è chiaro: chiudere tutto l'Atlantico in una linea di basi americane dall'Islanda, all'Irlanda, alle Azzorre, a Gibilterra, a Dakar, alle Isole del Capo Verde: l'Atlantico dovrebbe diventare un lago americano in attesa che si presentino le occasioni propizie per l'attuazione di un simile programma nel Pacifico. E' il *Christian Science Monitor* che scrive: *Noi dobbiamo arrivare al pieno controllo degli Oceani da parte degli anglo-sassoni eliminando l'Asse e il Giappone.*

● Londra fa da violino di spalla al dilatarsi delle mire imperialistiche di Washington. E' cominciata la propaganda contro De Valera, ammonito a non tenere più a Dublino le rappresentanze diplomatiche d'Italia e di Germania. Inoltre nei piani per la creazione di un fronte terrestre occidentale, si parla apertamente di sbarchi in Portogallo e in Ispagna. Gli inglesi credono che tutte le forze dell'Asse siano assorbite dalla campagna in Russia e si abbandonano ai progetti più ambiziosi quasi essi fossero a portata di mano: agli sbarchi in Francia e nella penisola iberica aggiungono la ripresa dell'offensiva in Marmarica per arrivare al confine della Tunisia e quindi compensarsi della perdita della Grecia e dei suoi arcipelaghi!...

a. s.

Le previsioni turche sul precipitare degli eventi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Istanbul, 16 luglio.

La propaganda britannica comincia a nutrire forti dubbi in merito a quello che avviene in Russia. Per più di due settimane essa si è adoperata a dimostrare che i successi tedeschi fossero illusori e che le ritirate russe fossero ottime operazioni strategiche, ma il solito commento quotidiano alla situazione, oggi dice: «poichè il comunicato russo non nomina più nè regioni nè città, è impossibile renderai conto dell'andamento delle operazioni». Il comunicato accenna infatti a combattimenti nei settori sud, ovest e nord-ovest, ed essendo la Russia piuttosto vasta non è facile farsi una mente locale.

Secondo il giornale *Vakit*, tutto sta adesso nel vedere se dopo lo sfondamento della linea Stalin, l'esercito russo riuscirà a costituirsi ed a mantenere una nuova linea di difesa più arretrata. A tale scopo bisognerebbe che i corpi trovantisi nella linea Stalin potessero ripiegare in buon ordine; ma dopo essersi dimostrato incapace di tenere la linea costruita con grandi sforzi in cinque anni, il Comando sovietico, per sottrarre le sue armate al pericolo di cattura che sopra esse sovrasta, dovrebbe rivelarsi d'un'abilità senza pari.

All'alleanza conclusa in extremis dalla Russia coll'Inghilterra nessuno è disposto attribuire valore, mentre la parola è alle armi e non ai diplomatici seduti attorno a un tavolo. La gran Bretagna già ha dovuto vedere una sua alleata — cioè la Francia — staccarsi da essa costrettavi dalla forza della situazione. «Le sorti dell'alleanza anglo-sovietica dipendono — scrive il giornale *Tasviri Efkar* — dall'opera che le armate tedesche avranno compiuto nel territorio russo. Se esse riusciranno, come in Francia e nei Balcani, a abrigar presto le faccende, allora è quasi sicuro che il trattato servirà nulla». Nello stesso giornale il generale Ihsan Sabis, il cui commento alla situazione militare in Russia acquista risonanza sempre maggiore, spiegando la composizione della linea Stalin oggi dice che essa consisteva in un complesso di fortificazioni assai lungo che incominciando da Narva, ad ovest di Pietroburgo, si estendeva, passando per Vitebsk, sino a nord di Kiew. Di là seguiva la vallata del Dniepr facendo un gomito ad ovest di Odessa.

Oggi ho voluto chiedere al generale Ihsan Sabis personalmente quali siano le sue previsioni per il prossimo avvenire. Egli mi ha risposto:

«Il mio giudizio è che i tedeschi entreranno a Pietroburgo, a Mosca, a Kiew, a Odessa al massimo entro cinque-dieci giorni e cercheranno separare le forze bolsceviche da quanti centri ed antenariale».

«Io non credo — egli ha proseguito — che il Comando tedesco intenda permettere a forze importanti dell'esercito russo di ripiegare sui monti Urali».

Circa le conseguenze della campagna, il generale ha soggiunto:

«Penso che il risultato della guerra tedesco-sovietica sarà il crollo del comunismo e che, forse, la civiltà, e la moralità verranno così liberate da tale piaga. Molti turchi che si trovano sotto il regime bolscevico conquisteranno in tal modo la libertà e l'indipendenza: io personalmente sono nazionalista e prego Iddio che così avvenga».

Italo Zingarelli

Il bollettino tedesco

Le stazioni ferroviarie di Pietroburgo sotto un violento bombardamento aereo - Treni di munizioni saltati in aria - Depositi di benzina in fiamme

Berlino, 16 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

«Sul fronte orientale le operazioni proseguono ulteriormente il loro corso favorevole. In diverse località sono stati respinti, con sanguinose perdite per il nemico, disperati contrattacchi sovietici.

«Nei combattimenti contro la Gran Bretagna l'arma aerea ha gravemente danneggiato, ad oriente di Newcastle, due grandi vapori da carico. Apparecchi da combattimento hanno bombardato l'ultima notte gli impianti portuali di Margate.

«Il nemico ha gettato l'ultima notte con forze irrilevanti, un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale. I cacciatori notturni hanno abbattuto tre degli apparecchi da combattimento attaccanti.

«Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, il tenente colonnello Moelders, Commodoro di una squadriglia da caccia, ha abbattuto ieri 5 altri apparecchi sovietici conseguendo in questa guerra la sua 101ª vittoria aerea».

A sud di Witebsk si è svolta ieri una grande battaglia conclusasi con la cattura di parecchie migliaia di soldati nemici. I bolscevichi avevano concentrato a sud di Witebsk i resti delle loro artiglierie ancora efficienti tentando nella notte sul martedì di colpire colonne tedesche in marcia. Batterie pesanti tedesche risposero immediatamente al fuoco mettendo fuori combattimento ad una ad una le batterie nemiche.

Frattanto le colonne di fanteria tedesche avanzavano su di là del Dniepr e all'alba di ieri davano il cambio alle unità corazzate che avevano fino a quel momento respinto tutti i disperati contrattacchi sovietici. I rossi, credendo che le unità corazzate tedesche si ritirassero, passarono all'attacco, ma si trovarono invece di fronte a reggimenti freschi di fanteria. Verso mezzogiorno i bolscevichi erano completamente battuti.

Alcune migliaia di soldati rossi che, in seguito alla violentissima pressione esercitata dalle forze germaniche, avevano dovuto ripiegare verso oriente, riparando in una foresta ad ovest di Gorodiasche (Gorodise) in Podolia, sono stati accerchiati ed annientati. 500 soldati sovietici sono stati fatti prigionieri. Tutti gli altri sono rimasti sul terreno. Ingente è il bottino. Le truppe tedesche, compiuta questa operazione, che è costata perdite insignificanti, hanno ripreso l'avanzata verso oriente.

Nella serata del 15 luglio, aerei da combattimento germanici hanno bombardato una stazione ferroviaria di smistamento a sud di Pietroburgo. Già le prime bombe hanno sconvolto i binari e distrutto numerosi carri merci. Agli scoppi delle bombe è seguita una altra formidabile esplosione. Si crede che sia saltato in aria un treno di munizioni. Lo spostamento d'aria è stato distintamente avvertito dagli equipaggi degli aerei germanici.

In una seconda incursione, è stato centrato un treno merci in arrivo. Le bombe hanno provocato un grosso incendio dal quale si elevavano dense colonne di fumo nero. Un apparecchio germanico è stato leggermente danneggiato da un frammento di locomotiva scagliato in aria dalla violenza della esplosione.

Grosse retroguardie rosse deliberatamente sacrificate

Berlino, 16 luglio.

I combattimenti durante la ritirata dei bolscevichi, ad oriente di Pskow, che hanno avuto luogo il 15 luglio, fanno capire — come apprende il D.N.B. — che le truppe sovietiche battute cercano di farsi rimpiazzare in diversi settori del fronte orientale da forti retroguardie che a bella posta vengono lasciate sulle posizioni. Evidentemente i capi bolscevichi vogliono nuovamente attrezzarsi e disporsi sulla difensiva, per il che appunto vengono sacrificate le retroguardie.

La rapida avanzata tedesca su Pietroburgo ha fatto nuovamente adunare a combattimento le forze bolsceviche, che hanno avuto notevolissime perdite.

Il generale Weygand Governatore dell'Algeria

Vichy, 16 luglio.

Il generale Weygand è stato nominato Governatore generale dell'Algeria, in sostituzione dell'ammiraglio Abrial.

Un raffronto fra le truppe zariste e quelle sovietiche

Berlino, 16 luglio.

Il noto scrittore tedesco Bruno Brehm pubblica oggi sul «Voelkischer Beobachter» un articolo intitolato «Le ceneri della memoria» nel quale fa un raffronto fra le truppe zariste di un tempo che egli, quale soldato della guerra mondiale, ebbe occasione di visitare nei campi di concentramento, e quelle inviate oggi a migliaia al macello dal regime sovietico.

Lo scrittore, dopo aver fatto alcune considerazioni di ordine politico e sociale, conclude osservando che fra la gioventù russa di allora e quella di oggi non c'è più nessun confronto. I russi come li aveva conosciuti nel 1914 e nel 1917, cioè quei ragazzoni bonari, pieni di brio e di vitalità e di animo pacifico, non esistono più. Il bolscevismo in 23 anni di feroce tirannide è riuscito a soffocare l'anima del popolo russo: ha portato a compimento un processo di disgregazione e di estirpazione di ogni valore spirituale con metodi e con risultati mai registrati fino ad oggi nel mondo.

Le truppe russe che qualche giorno fa ho visto marciare in lunghe colonne verso la prigionia non hanno, si può dire, più nulla di umano; i loro corpi, immiseriti dalla denutrizione, si muovono come quelli di automi, e sui loro volti abbrutiti dalla più assurda dottrina materialista, non c'è di vivo che uno sguardo carico di odio.

Una nostra colonna in A. O. volge in fuga reparti nemici

Il metodico bombardamento degli apprestamenti della piazza di Tobruk

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 406:

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, velivoli italiani e germanici hanno nuovamente colpito fortificazioni, batterie ed apprestamenti portuali. Altre unità aeree germaniche hanno battuto aeroporti avanzati del nemico.

L'avversario ha compiuto incursioni aeree su alcune località della Cirenaica: nei pressi di Sardis un velivolo britannico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa Orientale, il giorno 13, una nostra colonna di nazionali del valoroso presidio di Uolchefit ha effettuato una sortita puntata nello schieramento avversario, travolgendo brillantemente la resistenza del nemico, i cui reparti venivano volti in fuga.

Il giorno 15 reparti coloniali dello stesso presidio di Uolchefit hanno attaccato unità indiane sloggiandole dalle loro posizioni.

Le difficoltà degli assediati nel racconto di un inglese

New York, 16 luglio.

I giornali riportano una corrispondenza del giornalista inglese Henderson, che si trova con le truppe britanniche assediate a Tobruk. L'Henderson descrive le gravissime difficoltà che bisogna sormontare per rifornire gli assediati. Dato il rigorosissimo assedio, i rifornimenti non si possono effettuare che via mare pur col più grave rischio, data la costante ininterrotta vigilanza italo-tedesca. I caccia inglesi arrivano a notte fonda e restano al largo mentre, affrettatamente, grosse barche scaricano quanto è possibile e imbarcano i feriti. Le operazioni vengono compiute con grande logorio del materiale e sotto la continua minaccia dell'aviazione italo-tedesca.

Il Principe di Piemonte passa in rivista una unità dell'esercito, destinata al fronte orientale. (Telefoto)

Complementarità e autarchia negli scambi internazionali

La complementarità passa per essere una condizione pregiudiziale, necessaria e sufficiente, per avviare ed estendere utilmente gli scambi tra due nazioni. Se ne parla senza approfondire e come se la complementarità non avesse bisogno di una precisazione che vada al di là della vaga idea che tutti ne hanno.

Una prima esitazione ad accettare la complementarità come criterio degli scambi tra due paesi viene dal dubbio che tra complementarità ed autarchia ci sia una insanabile contraddizione. L'una è il contrario logico dell'altra e non possono essere accettate insieme. La complementarità può, però, accettarsi come criterio pratico di politica delle importazioni oltre i limiti da noi stessi posti alla nostra autarchia. Oltre di essi si può importare l'una o l'altra cosa come convenga meglio.

Questa complementarità pratica, che potrebbe servire — oltre i limiti autarchici — come criterio del baratto bilaterale internazionale, ha però un contenuto elastico. Scoperte geologiche, ritrovati scientifici e nuovi progressi della tecnica agraria e industriale possono, quando che sia, far cancellare dalla rubrica delle materie prime e delle derrate alimentari insostituibili questa o quella voce. Non c'è nulla di fisso nella complementarità, perchè la complementarità naturale può essere essa stessa, come insegna la storia della tecnica, vinta dalla dinamica autarchica e cioè dagli imprevedibili sviluppi nella tecnica delle sostituzioni e delle produzioni.

Si può essere disposti ad ammettere, con queste ed altre riserve, che la complementarità geologica e quella dipendente dal clima possano dar luogo ad utili rapporti bilaterali. Possiamo utilmente barattare mercurio, zolfo, frutta ed olio d'oliva, contro metalli e combustibili di cui noi non fossimo a sufficienza naturalmente provveduti. Questa è una complementarità naturale che riguarda alcune specifiche materie prime o alcune specifiche derrate alimentari, esistenti o producibili in uno dei due paesi intercambianti e non nell'altro. Si compera quello che la natura non ci dà e si paga con quello che essa dà a noi e non ad altri.

Fino a questo punto, pur augurandoci che la scienza e i ritrovamenti giungano a vincere la natura, non ci sarebbe nulla da dire. Il giudizio di utilità si limita, in questi casi, ad una valutazione della necessità dei prodotti altrui che dobbiamo pagare con lavoro e prodotti nostri.

Si tratta di una categoria di casi in cui un compiuto bilancio in termini di lavoro nostro non si può fare. Possiamo sapere soltanto quello che ci costa in lavoro nostro il pagamento delle materie prime altrui; non possiamo sapere quanto esse ci costerebbero se noi le producessimo, dato che produrle non possiamo.

Al di là di questa complementarità naturale, geologica e climatico-agricola, comincia il dubbio e cioè comincia quando il criterio della complementarità lo si estenda a quella che potrebbe dirsi la « complementarità industriale » dei prodotti semilavorati o finiti, ottenuti dalla trasformazione industriale delle risorse geologiche od agrarie esclusive ad una delle due parti barattanti. Ma il vantaggio, per i paesi importatori, di una complementarità industriale come criterio di un corporativismo europeo deve essere dimostrato.

Non accettiamo di fondare questa dimostrazione su di una presunta o comunque temporanea diversità di capacità tecnica o di attrezzatura e di organizzazione. Questa sarebbe la vecchia tesi inglese che abbiamo da qualche anno smascherato, precisando appunto i limiti di utilità del commercio estero; non è il caso di farla risorgere, sia pure ad altri fini e con opportune revisioni. Le differenze di capacità tecnica, ove esistano, e quelle di attrezzatura e di organizzazione possono essere sempre colmate con una sistematica e intelligente politica autarchica.

Più importanti, in questi settori dello scambio dei prodotti industriali, è lo scambio di brevetti i quali rappresentano l'apporto dato dal genio di ciascun popolo alle conquiste tecniche del complesso politico cui appartiene. Il separatismo nazionalistico dei brevetti sarebbe inconciliabile con una pregiudiziale corporativa continentale se dobbiamo pensarla come una realtà etica e non come un agglomerato di materialismi.

Rimane a questo punto da esaminare l'utilità economica della complementarità industriale nei riguardi delle spese di trasporto e accessorie. La stampa economica internazionale ha dato molto rilievo alla circostanza che le spese di trasporto dei prodotti semilavorati e finiti sarebbero molto inferiori alle spese di trasporto delle materie prime e delle materie ausiliarie (combustibili, ecc.) impiegate a produrli.

Come al solito nei giudizi di utilità non ci si può accontentare di generiche affermazioni anche nei casi che sembrassero meno dubitabili. Non credo che questo criterio, unilaterale e limitato, di economia nelle spese di trasporto debba essere accolto come decisivo, ma che debba andare invece inquadrato in un conto più vasto. A *parità di peso* il trasporto dei prodotti finiti costa assolutamente molto di più del trasporto delle materie prime e accessorie occorrenti a produrli; per cui il confronto non si deve fare semplicemente tra il tonnellaggio trasportato ma tra le spese sopportate per il trasporto di uno stesso tonnellaggio nell'uno e nell'altro caso (tariffe, noli, imballaggi, assicurazioni, commissioni commerciali, ecc.).

Si ragiona generalmente in modo troppo semplicistico perchè ci si limita a constatare che le spese di trasporto per importare una certa quantità di materie prime sono maggiori delle spese di trasporto occorrenti per importare i prodotti industriali ottenuti dalla loro trasformazione. Da questa constatazione si trae il convincimento, si marca tipicamente aziendale, che ci sia una notevole economia di spese di trasporto nell'importare macchine invece delle materie prime necessarie a produrle (metalli, combustibili, ecc.). Però il prezzo delle macchine importate è notevolmente superiore al prezzo delle materie prime in esse incorporate, perchè vi sono incorporati anche il valore del lavoro e l'interesse del capitale, nonchè altre partite come, per esempio, le imposte pagate dalle aziende produttrici che da sole possono rappresentare il 30 o il 40 per cento del valore delle macchine. Non è esagerato il ritenere che il valore dei prodotti finiti possa essere dieci o più volte maggiore del valore delle materie prime adoperate per la loro produzione. Così essendo, l'esportazione di prodotti naturali e di derrate alimentari dovrebbe essere decuplicata e più che decuplicata per acquistare le macchine importate che noi potremmo produrre con le materie prime straniere e con lavoro nostro. Cosicchè il risparmio nei costi di trasporto delle importazioni viene più che annullato dal costo del trasporto delle aumentate esportazioni. Senza dire che il conto dell'economia dei trasporti quando voglia farsi con criterio corporativo non può prescindere dal considerare l'impiego dei mezzi di trasporto nell'andata e nel ritorno (navi, vagoni, ecc.) perchè anche i trasporti a vuoto di questi mezzi rappresentano un costo dal punto di vista nazionale e di un corporativismo continentale. Tanta è invece l'abitudine di ritenere che le spese di trasporto incidono più sulle merci povere che sulle merci ricche, che ci si rifiuta di discutere il contenuto di tale presunzione aprioristica. Non sarebbe la prima volta, e non sarà neanche l'ultima, che le frasi fatte decideranno la condotta degli uomini.

Si arriva così alla conclusione apparentemente paradossale, ma di una realtà incontrovertibile, che in molti casi la complementarità industriale può aggravare le spese di trasporto complessive in e per.

Potrebbe eventualmente considerarsi senz'altro un vantaggio compensatore l'aumento dell'esportazione di prodotti naturali e di derrate alimentari. Idea quanto mai semplicistica ed errata ove si pensi che le esportazioni rappresentano il costo delle importazioni e quanto più si dà per ottenere una data cosa, più quella data cosa costa al complesso economico importatore. Dal punto di vista poi di un corporativismo continentale ciò che importa è l'equilibrata distribuzione dei beni d'uso che si ottiene con un giusto equilibrio nell'impiego dei popoli, nelle valutazioni delle singole specialità di lavoro e delle rispettive risorse nazionali.

In ogni modo, trattandosi di prodotti industriali, il bilancio della utilità dello scambio bilaterale si deve fare confrontando il lavoro impiegato a produrre le merci con cui si pagano o le materie prime o le macchine e il lavoro necessario a produrre da noi stessi quelle medesime macchine con materie prime straniere. Questo criterio che sembra nazionalistico del bilancio del lavoro, si accorda in realtà con un criterio corporativo supernazionale.

Comunque il criterio della complementarità industriale non è decisivo nè a riguardo di un supposto risparmio delle spese di trasporto nè a riguardo di un risparmio di lavoro e del suo migliore impiego.

Il conto profitti e perdite della complementarità industriale è un tema che gli organi responsabili di un corporativismo continentale non possono e non devono trascurare nel particolare e nel comune interesse.

Alberto de' Stefani

Rapporto di Serena ai Federali sui problemi del momento

Roma, 16 luglio.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria, ai Segretari federali, presenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del Partito e i camerati preposti alla vigilanza delle dieci zone istituite per il continente e il controllo dei prezzi.

Prima di iniziare i lavori, il Segretario del Partito ha ricevuto la figlia e l'opera del Segretario federale del camerata Silvio Ceccanti decorato a Pisa.

Il Ministro Serena ha quindi illustrato i molteplici aspetti del problema dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità affidati al controllo del Partito. Ha inoltre dato direttive ai Segretari federali affinchè l'opera del Partito in questo delicato e importante settore possa rispondere pienamente alla fiducia del Duce.

Successivamente il Segretario del Partito ha intrattenuto i gerarchi sui principali problemi organizzativi del momento.

Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

I PREZZI

L'INTERVENTO DEL PARTITO

Il Partito ha creato dieci zone di controllo per il coordinamento dei prezzi alimentari affidandone la vigilanza a personalità note per la loro energia e per la loro conoscenza dei problemi economici e sociali. In attesa di provvedimenti atti a dare un'organica disciplina al mercato ortofrutticolo, il Partito ha disposto l'applicazione simultanea della riduzione del 20 % sui prezzi della frutta e della verdura.

La misura è stata presa tenuto conto di una situazione reale: il favorevole andamento della produzione. Ed allora perchè i prezzi continuavano ad aumentare? Naturalmente una delle cause è la maggiore domanda, ma non è la sola e probabilmente non la principale. Anche nel settore della frutta e della verdura si era creata la psicologia del rialzo che bisogna combattere con la maggiore energia. Questa psicologia ha favorito il diffondersi di una speculazione spicciola ed anche di vaste proporzioni che il Partito stroncherà.

Per combattere la speculazione nel settore agricolo, per abbattere la superflua lunga rete di mediatori che divideva la produzione dal consumo, il Regime ha applicato riforme rivoluzionarie come quella degli ammassi. E' probabile che anche per la frutta e la verdura, alimenti di prima necessità come il pane, la farina ed il riso, misure analoghe — nei limiti consentiti dalle varietà e deterierabilità di questi prodotti — possano dare dei risultati efficaci eliminando una volta per sempre quelle incrostazioni parassitarie che hanno i loro tipici esponenti nei malfamati *incettatori* e *incettatrici* e *monopolisti*.

Sui possibili e più opportuni provvedimenti deciderà il Partito, cui è affidato anche il controllo perchè i nuovi prezzi, che rappresentano un limite massimo e non minimo, siano rigorosamente rispettati. E' necessario dare ai prezzi la massima pubblicità e bisogna punire anche il consumatore che scientemente ne paga uno più alto per ottenere dal venditore qualsiasi preferenza nella qualità e quantità dei prodotti acquistati. Purtroppo anche questo abuso ha assunto nei centri urbani e di villeggiatura forme diffuse ed esige adeguati interventi del nuovi organismi di controllo.

I PREMI PER IL GRANO

L'INTERVENTO DELLO STATO a favore della produzione cerealicola

Dichiarazioni del Ministro dell'Agricoltura: perfetta saldatura tra il vecchio e il nuovo raccolto; organico piano alimentare per il prossimo anno

Roma, 16 luglio.

La commissione dell'agricoltura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni delibererà, nella riunione convocata per il 18 corrente, sull'annunciato provvedimento di legge riguardante la integrazione di prezzo ed i premi per i cereali e le fave da conferire agli ammassi nella campagna 1940-41.

Tali integrazioni, che sono a carico dello Stato, si sono rese necessarie in conseguenza della proroga del blocco dei prezzi e per evitare la sfasatura verificatasi fra prezzo di costo e prezzo di vendita dei prodotti suddetti. Si è reso inoltre indispensabile autorizzare la concessione a carico dello Stato di speciali premi da corrispondere ai produttori per il solecito conferimento del grano agli ammassi e per la produzione di grano destinato alla selezione e alla vendita per semi, nonchè di disporre la costituzione di un fondo destinato a fronteggiare le spese occorrenti per organizzare un efficace servizio di accertamento e di vigilanza sulle operazioni di raccolta e di trasferimento dei cereali e delle fave.

Questo servizio, che si manifesta necessario per assicurare all'approvvigionamento nazionale la intera disponibilità di derrate di fondamentale importanza, per risultare efficace deve svolgersi capillarmente, e richiede perciò spese non lievi che non possono essere fronteggiate se non mediante dotazioni speciali. Il fondo occorrente per tale servizio viene costituito col versamento da parte dello Stato di una quota di L. 0.50 per ogni quintale di prodotto conferito agli ammassi, e viene posto a disposizione della Federazione dei consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura con l'obbligo di darne rendiconto e di versare all'erario le eventuali eccedenze attive.

Il disegno di legge stabilisce fra l'altro che è assunto a carico del bilancio dello Stato per i cereali e le fave da conferire agli ammassi e destinate al consumo interno, nel periodo di tempo in cui ha vigore il blocco di prezzi, l'onere delle seguenti quote integrative da corrispondere ai conferenti, in aggiunta ai prezzi pagati dalle gestioni di ammasso: L. 20 al quintale per grano tenero e duro; L. 22 al quintale per granoturco; L. 30 al quintale per il risone; L. 15 al quintale per l'avena; L. 15 al quintale per la segala; L. 20 al quintale per l'orzo vestito; L. 25 al quintale per le fave.

Sono concessi ai produttori a carico del bilancio dello Stato i seguenti premi: L. 40 per ogni quintale di grano tenero e duro conferiti all'ammasso dal 1° al 15 giugno 1941; L. 30 per ogni quintale di grano tenero e duro conferito all'ammasso dal 16 al 30 giugno 1941; L. 20 per ogni quintale di grano tenero e duro conferito dal 1° luglio 1941 in poi, fino ai termini che saranno stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e foreste in relazione alle condizioni locali.

Per il grano destinato alla selezione per seme, esonerato dall'obbligo del conferimento all'ammasso è concesso ai produttori a carico del bilancio dello Stato un premio fisso di L. 38 al quintale in luogo dei premi di cui sopra.

Il pagamento di detti premi è stabilito alla presentazione del prescritto certificato di idoneità, ed all'accertamento da parte della competente sezione della cerealicoltura del quantitativo di grano da seme destinato alla semina.

Mentre la disciplina investe tutto il problema della distribuzione e del consumo privato e nei pubblici esercizi, nelle convivenze e nelle stazioni di cura e di soggiorno, viene attentamente seguito il problema produttivo. Appositi provvedimenti sono stati disposti dal Duce in questo campo, nel settore del grano come in quello degli allevamenti animali, e lo saranno tempestivamente per altre produzioni.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base alla esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione con regolare rifornimento dei molini e dei pastifici e verranno formate congrue scorte presso gli stabilimenti di lavorazione ed i magazzini di conservazione, in ciascuna provincia, ispirandosi al duplice concetto di garantire localmente i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungere la maggiore economia di trasporti.

Il raccolto del grano nei terreni dello Scalo Sempione

Milano, 16 luglio.

Una originale manifestazione, che trova il suo ideale significato nelle particolari attuali contingenze, si è svolta stamane nell'ambito della Fiera Campionaria. All'ingresso di piazzale Giulio Cesare si è proceduto alla trebbiatura del grano coltivato sull'area dell'ex-scalo Sempione, presente un folto gruppo di personalità e autorità. Nel marzo scorso, infatti, vennero disposte a semina circa 130 pertiche di terreno, dalle quali si ottennero oltre 200 quintali di cereali. Il grano ottenuto verrà conferito all'ammasso, e altrettanto verrà fatto del 50 quintali di granoturco che saranno raccolti al momento opportuno.

Dopo aver assistito alle prime operazioni di trebbiatura e insaccamento, i convenuti si sono recati a visitare gli allevamenti di pollicoltura, che comprendono circa 1200 polli, 200 conigli, 36 tacchini, 220 anitre, 30 oche e 120 coppie di colombi. Vi sono inoltre 16 suini, con due scrofe da allevamento. Il vice-Federale e le altre autorità si sono vivamente congratulati con i dirigenti dell'Ente per la riuscita iniziativa.

Il premio di operosità ai lavoratori del commercio richiamati alle armi

Roma, 16 luglio.

Tra le Confederazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio è stato stipulato un accordo per il pagamento del premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi dipendenti da aziende commerciali e da cooperative similari.

L'accordo dispone che la corresponsione del premio di operosità è estesa nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite nel contratto interconfederale del 14 giugno 1941 a favore di tutti i lavoratori dipendenti da aziende commerciali e da cooperative similari richiamati alle armi alla data del 16 giugno 1941, compresi i dispersi, i prigionieri e coloro che, congedati prima di tale data, non avessero ancora ripreso servizio presso l'azienda avvalendosi del termine accordato dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro.

La corresponsione del premio di operosità verrà effettuato dalla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati istituita presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale per i lavoratori con qualifica di impiegato ai sensi del regio decreto legge 13 novembre 1924, numero 1825, e per quelli che per contratto collettivo di lavoro o norme equiparate o per regolamento organico abbiano un trattamento equivalente o superiore a quello previsto da detto decreto per il caso di richiamo alle armi; dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, per tutti gli altri lavoratori.

Per le provincie di Zara, della Venezia Giulia e della Venezia tridentina, ad eccezione di Bolzano, la corresponsione del premio di operosità sarà effettuata dalla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati anche per i lavoratori di cui al precedente comma.

Ai fini della corresponsione del premio di operosità, i datori di lavoro dovranno far pervenire non oltre il 25 luglio 1941 agli uffici periferici degli enti sopradetti, l'elenco nominativo dei lavoratori interessati, con l'indicazione dell'ammontare del premio di operosità spettante a ciascuno di essi.

La Cassa per il trattamento di richiamo agli impiegati privati e la Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio effettueranno il pagamento del premio di operosità nell'ammontare indicato dai datori di lavoro ai lavoratori aventi diritto e alla persona delegata anche per la riscossione degli assegni familiari e in mancanza nell'ordine esclusivo ai figli o al coniuge, o ai genitori, o ai fratelli.

Il pagamento del premio di operosità sarà effettuato entro il 31 luglio 1941, avendo il presente contratto decorrenza dal 4 luglio 1941.

Un rapporto di Tassinari ai dirigenti delle sezioni dell'alimentazione

Roma, 16 luglio.

Al Ministero per l'Agricoltura, il ministro Tassinari ha tenuto rapporto a tutti i direttori delle sezioni provinciali dell'alimentazione e dei capi dei servizi relativi presso il Ministero.

Il Ministro, nel riassumere il lavoro compiuto nel primo semestre di attività degli organi della alimentazione, ha elogiato l'opera fervida e attiva dei funzionari del centro e della periferia, ricordando come, nonostante le accresciute necessità alimentari, la saldatura fra il vecchio e il nuovo raccolto sia avvenuta perfettamente con le risorse del paese che la battaglia del grano voluta dal Duce ha mobilitato.

Il Ministro ha aggiunto che la disciplina ed il controllo che caratterizzano la organizzazione dei servizi dell'alimentazione, e che hanno dato così importanti risultati, vanno sempre più perfezionati.

A quest'opera le sezioni provinciali dell'alimentazione devono collaborare con uno spirito ed una comprensione nazionali e non ristretti all'ambito provinciale.

Ha ricordato che ormai tutti i settori hanno una loro organica disciplina che consente il controllo delle produzioni, dal settore cerealicolo — pane e generi da minestra — a quelli dei grassi vegetali ed animali, delle carni, dei prodotti della industria casearia e salumiera.

Imminente è la disciplina dei mangimi animali, che completerà il quadro delle norme organizzative attuate.

Il premio di operosità ai lavoratori del commercio richiamati alle armi

Roma, 16 luglio.

Tra le Confederazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio è stato stipulato un accordo per il pagamento del premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi dipendenti da aziende commerciali e da cooperative similari.

L'accordo dispone che la corresponsione del premio di operosità è estesa nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite nel contratto interconfederale del 14 giugno 1941 a favore di tutti i lavoratori dipendenti da aziende commerciali e da cooperative similari richiamati alle armi alla data del 16 giugno 1941, compresi i dispersi, i prigionieri e coloro che, congedati prima di tale data, non avessero ancora ripreso servizio presso l'azienda avvalendosi del termine accordato dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro.

La corresponsione del premio di operosità verrà effettuato dalla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati istituita presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale per i lavoratori con qualifica di impiegato ai sensi del regio decreto legge 13 novembre 1924, numero 1825, e per quelli che per contratto collettivo di lavoro o norme equiparate o per regolamento organico abbiano un trattamento equivalente o superiore a quello previsto da detto decreto per il caso di richiamo alle armi; dalla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, per tutti gli altri lavoratori.

Per le provincie di Zara, della Venezia Giulia e della Venezia tridentina, ad eccezione di Bolzano, la corresponsione del premio di operosità sarà effettuata dalla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati anche per i lavoratori di cui al precedente comma.

Ai fini della corresponsione del premio di operosità, i datori di lavoro dovranno far pervenire non oltre il 25 luglio 1941 agli uffici periferici degli enti sopradetti, l'elenco nominativo dei lavoratori interessati, con l'indicazione dell'ammontare del premio di operosità spettante a ciascuno di essi.

La Cassa per il trattamento di richiamo agli impiegati privati e la Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio effettueranno il pagamento del premio di operosità nell'ammontare indicato dai datori di lavoro ai lavoratori aventi diritto e alla persona delegata anche per la riscossione degli assegni familiari e in mancanza nell'ordine esclusivo ai figli o al coniuge, o ai genitori, o ai fratelli.

Il pagamento del premio di operosità sarà effettuato entro il 31 luglio 1941, avendo il presente contratto decorrenza dal 4 luglio 1941.

Le prenotazioni per l'agosto dei generi razionati

Roma, 15 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che i consumatori dovranno effettuare dal giorno 18 al 23 corrente le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di agosto.

Per la pasta e il riso dovrà essere usata la cedola di prenotazione del mese di agosto della Carta annonaria per i generi da minestra.

Per l'olio, il burro, i grassi di maiale e lo zucchero sono valide le rispettive cedole di prenotazione relative al mese di agosto della nuova carta annonaria attualmente in distribuzione.

Il Ministero delle Corporazioni, ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di agosto venga effettuata, come al solito, dal 18 al 23 corrente. La cedola di prenotazione nella nuova Carta annonaria per zucchero grassi e sapone, attualmente in corso di distribuzione ai consumatori, non è più contrassegnata da un numero, bensì dalla indicazione del prodotto e del mese cui la cedola stessa si riferisce. Altrettanto dicasi del buono di prelevamento, il quale verrà ritirato dall'esercente al momento della vendita del sapone.

La razione di sapone del mese di agosto sarà prelevata in una sola volta, come nei mesi precedenti nella misura di 200 grammi.

Un aumento alle tariffe dei medici delle Mutue

Roma, 16 luglio.

Presso la sede della Confederazione dei professionisti e degli artisti è stato raggiunto un accordo tra il Sindacato medici, la Federazione nazionale casse mutue dell'industria e dell'agricoltura e la Cassa nazionale malattie addetti al commercio, per il quale, a partire dal 1° luglio viene portato un aumento del dieci per cento ai compensi dei medici per tutte le forme di assistenza sanitaria, agli operai ed impiegati della industria e loro familiari, ai coloni e mezzadri, ai braccianti e salariati agricoli e ai portieri e piazzisti.

L'accordo dura in vigore per sei mesi, e s'intenderà tacitamente rinnovato qualora non venga disdetto prima della scadenza.

Il nuovo organismo per le opere contemporanee

Roma, 16 luglio.

A seguito dell'annuncio dato a Firenze dal Ministro della Cultura popolare nella riunione dei sopritendenti degli enti lirici, circa lo svolgimento annuale, nelle città di Roma e Milano, di due cicli di opere contemporanee, si apprende che si è proceduto alla costituzione di un apposito organismo che dovrà provvedere all'attuazione dell'iniziativa con la collaborazione tecnica dei teatri alla Scala di Milano e Reale dell'Opera di Roma.

Il Ministro della Cultura popolare ha chiamato il senatore conte Enrico di San Martino Valperga ad assumere la presidenza, vicepresidente è stato designato il senatore conte Giovanni Treccani degli Alfieri.

Novara festeggia i reduci del 17° Artiglieria

Novara, 16 luglio.

Ha fatto stamane ritorno a Novara il 17.o Reggimento Artiglieria, che fa parte della gloriosa Divisione « Sforzesca », reduce dal fronte greco-albanese dove si è coperto di gloria. Il primo battaglione del reggimento, al comando del colonnello Tirindelli ha sfilato superbamente davanti al gruppo delle autorità e gerarchie, presenti le organizzazioni fasciste col labari. La massa del popolo, fra cui si trovavano le maestranze degli stabilimenti, ha reso agli artiglieri le più entusiastiche dimostrazioni di affetto e di gratitudine con getti di fiori. La giornata bandiera è stata applauditissima.

I Buoni del Tesoro 1950

I premi minori per le Serie 1.a e 2.a

Roma, 16 luglio.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 agosto 1941 per le serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1950 appresso indicate.

Serie 1. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 773.598 e 1.116.991. I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 332.690 1.094.056 1.846.887 1.975.802. I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

64.074	88.523	98.770
97.685	108.866	119.389
176.043	188.704	236.361
302.939	311.200	316.861
357.035	368.219	386.822
467.706	475.851	489.647
544.788	600.207	671.452
781.849	816.229	939.068
1.033.470	1.030.608	1.034.016
1.108.860	1.152.963	1.076.736
1.243.614	1.263.857	1.276.621
1.319.137	1.324.593	1.400.838
1.502.171	1.563.300	1.554.570
1.566.579	1.610.296	1.622.836
1.625.364	1.697.613	1.728.978
1.641.105	1.856.858	1.818.760
1.925.840	1.973.995	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 14 luglio 1941-XIX. Il premio di un milione fu assegnato al Buono 30.776; quello di 500 mila lire al Buono 253.313.

Serie 2. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 271.136 e 1.972.448. I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 606.838 606.688 926.418 1.982.503. I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

43.681	146.704	178.697
199.205	238.850	264.394
314.919	440.128	496.328
523.662	523.865	550.739
612.639	660.914	668.125
697.304	734.483	787.616
808.383	822.543	831.429
887.344	975.301	1.086.508
1.161.112	1.218.403	1.342.328
1.250.442	1.281.604	1.317.967
1.353.841	1.380.103	1.415.919
1.421.541	1.423.062	1.505.103
1.515.288	1.586.650	1.573.059
1.619.796	1.639.940	1.674.426
1.733.870	1.737.867	1.772.573
1.783.684	1.812.515	1.887.735
1.885.259	1.961.938	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 14 luglio 1941. Il premio di un milione fu assegnato al Buono 900.528; quello di 500 mila lire al Buono 930.022.

Emissione Buoni del Tesoro da uno a dodici mesi

Roma, 16 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale è autorizzata l'emissione, per l'esercizio finanziario 1941-42, di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi, con scadenza da uno a 12 mesi.

L'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro sarà corrisposto anticipatamente nelle seguenti misure: per i Buoni da uno a due mesi, in ragione di lire 3,25 % annue. Per i Buoni da tre a quattro mesi, in ragione di lire 3,75 % annue. Per i Buoni da cinque a sei mesi, in ragione di lire 4,25 % annue. Per i Buoni da sette a nove mesi, in ragione di lire 4,75 % annue. Per i Buoni da dieci a dodici mesi in ragione di lire 5 % annue.

Le partite di cacao

10 assoluzioni a Trieste

Trieste, 16 luglio.

Nel febbraio e marzo di quest'anno, come si ricorda, i commercianti Enrico Goldschmidt, Giovanni Rosamann, Bruno Inserak, Decio Rosai, Paolo Goldfruct, Tolentino Mueller, Luigi Gianfré, Carlo Macerata, Gabriella Fritscher e Silvio Gattegna venivano condannati dal Tribunale a pene pecuniarie e detentive, oltre alla confisca degli utili per quasi dieci milioni, per maggiorazione di prezzi nella vendita di partite di cacao, in seguito ad appello prodotto dagli imputati e dal P. M. avverso la sentenza, le cause sono state riesaminate dalla nostra corte d'appello. Gli imputati, in base alle risultanze processuali, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Un morto e quattro ustionati in un incendio presso Napoli

Napoli, 16 luglio.

Un cerino acceso caduto su un mucchio di paglia provocava un violentissimo incendio in una casa colonica a Frignano Piccolo abitata dal rurale Antonio Della Corte. Accorrevano da Napoli i vigili del fuoco, mentre le fiamme altissime già avvolgevano completamente la casa e attaccavano la vicina vegetazione. I vigili mentre iniziavano l'opera di spegnimento provvedevano a soccorrere quelli che si trovavano nel fabbricato, dal quale venivano estratte numerose persone, tra cui quattro donne gravemente ustionate e un bimbo, nipote del colono, a nome Giorgio, che era agonizzante e che, trasportato all'ospedale, poco dopo vi decedeva.

Due fratellini salvati dalle acque del Brenta

Padova, 16 luglio.

A Campo San Martino, il bambino di sette anni Guglielmo Maxan, sceso nel Brenta per bagnarsi, veniva travolto dalla corrente. Presente al fatto era la sorellina Stella, di 10 anni, che nell'intento di salvare il fratello si gettava nell'acqua, ma a lei si avvinghiava il Guglielmo così che essa pure minacciava di annegare. Alle grida dei due bambini accorrevano Emilio Bianicello, di 56 anni, e il figlio Fulvio, di 14 anni, che, vestiti come erano, si gettavano nel fiume e dopo inauditi sforzi riuscivano a trarre in salvo i due bambini, tra il plauso dei presenti.

DA GENOVA

E' deceduto il bersagliere Raffaele Gazzo, ultimo superstite genovese dei 330 bersaglieri della valorosa compagnia del capitano Giuseppe Fara, medaglia d'oro, che si coprì di gloria nel primo combattimento contro truppe corazzate inglesi ai pozzi di Agordat.

La medaglia d'oro alla memoria di un 1° C. Sq. della Milizia

Roma, 16 luglio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del primo caposquadra della M.V.S.N. *Ciancilla Damiano* fu Francesco, nato a Bono (Sassari) l'11 settembre 1894, con la seguente motivazione:

« Combattente della grande guerra e volontario in A. O., partecipava a numerose azioni di grande polizia coloniale confermando le sue preziari doti di combattente ardito e coraggioso. Al comando di una banda irregolare di nuova formazione, durante un aspro combattimento, prodigava tutte le sue energie per mantenere la posizione occupata. Ferito gravemente mentre con pochi uomini fronteggiava il nemico sottraendosi al tiratore di una mitragliatrice posta fuori combattimento, impavido al suo posto, rifiutava ogni soccorso e incitava con le parole gli uomini alla lotta, fino a quando non si abbatteva esalando la sua anima generosa sul campo. - Cirma 22 maggio 1939-XVII ».

Medaglia d'argento alla memoria di un cappellano alessandrino

Roma, 16 luglio.

La medaglia di argento è stata, fra altre, concessa alla memoria del tenente cappellano Nano Pietro, di Francesco, nato a Spigno Mont. (Alessandria) il 22-9-1887.

Le vittime dell'incursione su Messina

Roma, 16 luglio.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea su Messina, nella notte dal 14 al 15 luglio 1941:

Morti: 1) Coscia Cristoforo, di anni 83, pensionato; 2) Urbino Salvatore, di Giuseppe, di anni 14; 3) Urbino Antonino, di Giuseppe, di anni 5; 4) Maimone Antonino, di Onofrio, di anni 7.

Feriti: 1) Abata Francesco, di Rosario, di anni 21, fattorino postale; 2) Lo Turco Francesco, di Salvatore, di anni 17, studente; 3) Rubino Angelina, di Leonardo, di anni 29, casalinga; 4) Stavolta Salvatore, fu Giacomo, di anni 42, impiegato; 5) Bianco Leterio, fu Antonio, di anni 38, panettiere; 6) Conforte Filomena, di Edoardo, di anni 37, casalinga; 7) Bianco Barbara, di Letterio, di anni 16, scolara; 8) Alcisi Fortunata, di Fortunato, di anni 29, casalinga; 9) Fazio Antonietta, di Giuseppe, di anni 40, casalinga; 10) Bagliene Eliseo, di Giovanni, di anni 33, Camicia nera; 11) Bruto Federico, fu Antonino, di anni 35, Camicia nera; 12) Del Bello Teodoro, di anni 27, Camicia nera; 13) Di Bella Giuseppe, di Candeloro, di anni 27, Camicia nera; 14) Rinchiuso Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 39, soldato; 15) Balzani Luigi, di Giuseppe, di anni 29, caporale magg.; 16) Cultrera Giuseppe, di Gustavo, di anni 25, soldato; 17) Frota Carmelo, fu Gaetano, di anni 29, operaio; 18) Sebbellace Antonino, fu Domenico, di anni 57, operaio; 19) Lo Turco Salvatore, fu Francesco, di anni 49, negoziante; 20) Giacobello Pietro, fu Michele, di anni 51, operaio; 21) Muga Bice, fu Benedetto, di anni 47, casalinga; 22) Frota Vincenzo, fu Gaetano, di anni 32, operaio; 23) Pino Vincenzo, di Paolo, di anni 30, Camicia nera.

Il XVI annuale della Milizia postelegrafica

Roma, 16 luglio.

Nella ricorrenza del sedicesimo annuale di fondazione della Milizia postelegrafica il comandante di questa e una larga rappresentanza di ufficiali si sono recati questa mattina al Comando generale della M.V.S.N. dove hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti e deposto una corona di alloro sull'ara.

Il primo corso nazionale per istitutori di ruolo della G.I.L.

Roma, 16 luglio.

Il Comando generale della GIL ha bandito un concorso per l'ammissione di 250 allieve al primo corso nazionale per istitutrici di ruolo della GIL.

Scopo del corso, che avrà la durata di un anno e si svolgerà presso un istituto della GIL, con sede in Roma, è qu

MAR BALTICO

Temendo il mal di mare, non appena nell'incerto sole si bastimento si fu staccato dal porto, mi ridussi all'estremità della tolda. Là pensavo che sarei rimasto sola, restando gli altri sotto coperta; e invece subito mi avvidi d'essere fissato da una quarantina di occhi! Ed erano tutti dei grandi, puri, stupefatti occhi celesti...

Sorse dall'ombra anche la ragazzina che aveva allineato là quelle venti pupattole, per disporle meglio nelle loro custodie. Poteva avere quindici anni, non più, e già faceva il piccolo cabotaggio per conto d'una chincaglieria di Tallinn. Sorrisi allo strano corteggio che il destino mi aveva assegnato in compagnia. Tutte le bambole dell'Estonia sono vestite da sposa, con dei corsaletti scudati da walkyrie, veli bianchi, fettuccie porporine; ed un diadema sulla testa: la corona d'oro della felicità. E hanno delle pupille vivide, ridenti. Anche i gabbiani che sempre scortano i bastimenti nel Baltico hanno degli occhi di bambola: ugualmente lucidi e fissi, ma, a differenza di quelli, d'una crudele severità. Cercavo di scrutarli, tra l'acqua e il cielo, nei capini ravviati a cui il vento non moveva neppure una penna: e mi rispondeva quel loro verso doloroso, in cui si direbbe di sentir riecheggiare i gridi, i lutti dei naufragi: a quali la procellarie, impassibili, assistono. Uno stormo consimile contemplò dalla sua nave corsara, ritto nell'armatura e appoggiato all'arpa, il mago cantore Forgael. Andava il bardo verso il paese dell'amore, e gli uccelli migravano con lui:

« Eccoli, eccoli! Sono giunti alfine!... Smeraldi, rondoni, alcioni, gabbiani!...

Chiesi alla giovine se fosse diretta anch'esso ad Helsinki, oppure a un porto scandinavo; e come non capì il mio pessimo tedesco allungò, rattristata, uno sguardo verso le mie valigie, da cui compresa ch'ero italiano. Allora, subito ridente, di quel bel riso largo, oblioso, fiducioso che Dio ha accordato alla gente estone in premio della sua rettitudine e in compenso della sua povertà, accennò, straziando a sua volta la mia lingua, qualche cosa che avrebbe dovuto significare « *Solo mio* ». Era tutto quello che poteva offrirmi come prova di socialità. Risi con lei. Ridevano dagli occhioni azzurri anche le venti bambole allineate. Furiroppo, tra il vento aspro e le strida dei gabbiani, il sole del nordico mare assomigliava assai poco al sole napoletano della canzonetta, benchè fossimo di mezzo luglio: e cioè nel pieno di quell'estate baltica che l'*Edda* e il Kalevala magnificano come un inebriante scoppio di vita fra le prolissità funerarie degli inverni. Purtroppo i poeti esagerano sempre. Anche nel nord.

Pure di luglio l'acqua del Baltico è grigia, fredda; e la si vede, almeno sulle prime, senza colore, come la si conosce senza sale. Ed è questa, per il Baltico, anche una stagione senza storia, pure essendo la più bella. La mitezza dei flutti non attira la pescagione, rimessa invece dalla stagione torbida. Gli stessi traffici languono nel sereno. Forse d'estate riposavano, nel tempo che fu, anche i corsari e i venturieri delle epopee. Le gesta delle « Teste Nere » non avvenivano, almeno nelle leggende che le ricordano, che fra tuoni e fulmini, o almeno fra nebbie e fiochie. L'antro di Tampugestee non aspettava i Wikinghi che ai primi geli. D'estate non si raccoglieva che l'ambra, unico dono dell'onda avara, al tempo dei Romani, e forse dei precursori Fenici. E se questa ragazza ora portava in Finlandia le sue pupattole cinque mesi prima di Natale, era perchè i chincaglieri di Tallinn potessero preparare per tempo le loro bachecche con la meticolosa lentezza che in quei paesi, privati col freddo d'ogni splendore naturale, viene dedicata a far rifulgenti e mirabili, quasi per rivincita, le mostre dei negozi. Le quali, allora, prendono il posto dei paesaggi, diventandone la chiusa e favolosa immagine, da contemplare di là da un cristallo. Stipendi diventano, allora, persino le vetrine dei fruttaroli o dei necrofori: le une convergendo, sprizzando trionfi di luce elettrica su piramidi di pomodori siciliani, o d'arance altrettanto sbalorditive; le altre, ponendo una piccola bara di bambino entro una gloria di gale bianche, di rose bianche, di fluttuanti e fragranti e allucinanti candori. Si vuol fare bella la morte, lassù, quando d'inverno è spenta la vita: ed è allora che nelle vetrine di giocattoli appare San Nicola, con la sua barba e il suo bastone, a far l'adunata delle bambole per mezzo d'una campanella d'argento. E le bamboline sono tutte là, d'intorno al vecchione: bambole di Lituania, col velo bianco delle *laimès*, o fate del bosco, in testa; bambole di Lettonia, vestite di rosso e giallo come al tempo di Re Kaupo, quando s'adorava ancora il sole; bambole d'Estonia, in corsaletto guerriero e diadema di sposa, tutte col sorriso sulle labbra...

Ilariche, ignude, d'una liscia purità di cetaceo, affioravano delle zucche contro luce; e pensavo che anche nel Baltico, secondo i vecchi cantori, arcane isole possono ogni tanto apparire e sparire, come si dice avvenga normalmente ad ogni nuova luna, nelle stregate acque del lago Ilsing in Livonia. Un consimile scintillio di perla sfiorava gli orli delle rupi; e di là i gabbiani guaritavano più truci, gridavano più vivi e di qua, quaranta occhi color di cielo, mi contemplavano: gli occhi delle pupe schierate in vista delle nuvole sfumanti. Piccolissimi navigli correvano al mare, spediti, audacissimi: poichè questo popolo di marchieri, per quanto le procellarie o gli equilori minaccino, dal mare non teme nulla. Pensavo alla tomba del semidio Kalev, portata sino al roccione di Tallinn sopra un fragile palischermo « che l'onda reggeva come una foglia »; e pensavo al generale Laidoner, arrivato nel '34 a reprimere i moti comunisti del suo paese in una barchetta da pescatori.

— Siete contenta del vostro commercio?

Questa volta la piccola capì. Fece sonare tre o quattro monete bianche, forse d'argento e forate nel mezzo, entro il palmo d'una mano straordinariamente delicata; e tornò a ridere, quasi mi avesse dato la dimostrazione di chissà quale prosperità. Correva il mare anche lei, con le sue bambole: e tornava a fissare le mie valigie, forse perchè io le dicessi, a mia volta, che cosa io vi chiudessi dentro, da vendere in giro per il mondo. Chimè: non c'erano che dei manoscritti, difficili da smerciare anche soltanto nel mio paese!

Levammo il capo, insieme, a un improvviso guizzo di sole calato giù tra due ronde di cirri; e anche le quaranta pupille vitree parvero scintillare, rallegrarsi con le nostre. Era bastato si poco lume a farmi avvertire, nell'apparente uniformità dei tutti quei colori che gli antichi scaldi vi riconoscevano: colori che, in verità, non erano che tanti candori e grigiori diversi, d'una vaghezza alquanto effusa di mestizia; sfumature che andavano dal nichilio al diamante, dall'onice all'argento raggiungendo nei flussi più vivaci, nei cozzi delle onde, balenî di pietra lunare, o d'idrargirio, o ferrigni, o smeraldini. E come nell'epoca del Kalevipoeg, ora il Baltico « cantava sottovoce »: un brivido, un mormore di rattristate sirene, che non si sarebbero mostrate mai; che forse sono trattenute prigioniere laggiù, nei loro palagi d'ambra, in fondo all'acqua senza sale...

Come poteva avere delle mani così delicate, così esili e monde la piccola merciaia delle bambole? Razza costiera, senza dubbio. E' sulle rive dell'Estonia, sin dal tempo delle « Teste Nere » o dei Cavalieri Teutonici, che s'è stabilito il fiore della razza. E adesso l'aristocrazia è in miseria; però ha ancora il suo alemma sugli altari dei templi, com'è costume nella terra d'Assi, e delle vene diafane nel palmo delle mani. Fa il piccolo cabottaggio; fa, magari, la pesca e il contrabbando: ma si riconosce ancora dei principi Wendi, degli scedi e degli eroi: si ricorda di Gualtiero il Danese e di Aroldo dai denti azzurri; e dell'origine scandinava, della gloria vichinga, delle mille corse e conquiste per pelaghi noti ed ignoti compiute da autentici atletici, i quali signoreggiavano ogni altra stirpe nel corpo e nello spirito, nell'altezza come nella prodezza risoluta. Razza costiera, ridotta ormai a vivere in baracche d'abete, sull'orlo d'un mare che rombba o schiuma, ed è di tenebra nove mesi su dodici e ogni tanto s'inghiotte l'abituro, riprendendosi in una ondata sola tutte le prede che all'onda stessa furono tolte faticosamente, tormentosamente in un anno di navigazione. Ottima razza, lieta nel rischio, fiera nel bisogno, che manda ancora in giro i suoi figli a sfidare gli oceani, e le figliole a vendere balocchi in Carelia od in Norvegia. S'arricchirono nel mare, nel mare s'immiserirono: ma al mare, pure sempre, restano avviati e fedeli. D'antica nobiltà avventuriera, non lasceranno queste acque in cui l'avventura è naturale avendo tentato tutti gli errabondi della terra, da Forgael a Cagliostro; e tutti gli ardimenti si provarono, tutti i rischi si corsero, tutti i miti divennero canto e storia, favola ed esempio. Di qui muovevano, su zattere così lievi da stupire il mondo, gli *Aesti* di Tacito; di qui i Cavalieri porta spada e porta croce; di qui gli impavidi che intendevano, navigando, arrivare sino a Re Teodorico ed al Pontefice. E a riva stanno ancora questi uomini del Baltico, pronti pur sempre a salpare. I loro piccoli caffè notturni hanno una insegna in forma di trinchetto e un lume in forma di stella: e una nave imbottigliata li guarda, mentre giocano a domino e succhiano granchi rossi tra due sorsi di kümmel. Le chiese hanno la struttura di bastimenti rovesciati: e anche le case, tutte di legno marino, si direbbero ancorate alla sponda. E' il vento dal largo, oppure una mano di figliola, che ha portato la semente di quei fiori profusi ai davanzali, fra i doppi vetri, o sugli sportelli a cui appenderà il nido la rondine in esilio!

Ma Helsinki era alle viste: e ormai ero certo di potervi giungere senza mal di mare. M'avevano certo imbalsamato, schiodandomi cervale e pore su di me, le pupille delle bambole ridenti. Cantava adesso, felice dell'arrivo, la ragazza di Tallinn, rimmendolo ad una ad una nelle loro custodie di velino. S'era accertato il sole; la luce metteva in ogni flutto quel suo diffuso brivido di perla. Come la giovinetta ebbe a precedermi sulla passerella d'approdo, la vidi reggere con estrema agevolezza quel suo carico, che pure non era lieve, di pupattole in veste da sposa. Nelle mie valigie io non portavo che dei manoscritti senza importanza: e non sapevo capacitarmi che dovessero pesare tanto, tanto di più.

Marco Ramperti

Per accertare la genuinità di biglietti banca e di documenti

Stoccolma, 16 luglio.

(*V.*) - Il prof. Beckström, docente di fisica sperimentale nell'Università di Stoccolma, ha inventato e fatto costruire un apparecchio, che per mezzo dell'analisi spettrale chimica, permette un esame di assoluta precisione di biglietti di banca, documenti, fotografie ecc. che appaiono o che si ha ragione di ritenere falsificati.

Questo apparecchio è basato sul principio dell'analisi spettrale delle luci stellari, che ebbe un prodigioso sviluppo per opera dell'astronomo padre Secchi, e permette di determinare esattissimamente di quali sostanze si compongono le stelle. Molti tentativi sono stati fatti per far entrare nel campo delle applicazioni pratiche questo infallibile procedimento di analisi chimica, la cui unità di misura della « corrente-vapore », è dell'ordine di 10 millonesimi di millimetro, ed infatti spettroscopi per l'esame di assegni bancari ecc. esistono già. Ma questi apparecchi arrivano fino a misurare 4.000 « corrente - vapore », mentre lo spettroscopio del prof. Beckström, percepisce 2.500 unità o righe.

Gli istituti di polizia scientifica di varie capitali europee, si sono già rivolti all'inventore per poter disporre di questo apparecchio che permette di risolvere i più difficili e controversi casi di falsificazioni di documenti di qualsiasi specie.

Sulle orme dei russi in fuga

Tra le rovine di Riga il capo dell'organizzazione Todt pensa già alla ricostruzione.

AFFARI E STRATEGIA intorno ai petroli dell'Iraq

Quattro milioni di tonnellate di essenza all'anno - La tubazione dai pozzi al mare e le sue difese militari - Cinquant'anni di storia - Come gli inglesi se ne sono completamente impadroniti

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTAMBUL, luglio.

Destini di popoli e destini di milioni di vite umane sono in gioco, nell'Asia minore, perchè la Gran Bretagna vuole conservarsi il controllo dei giacimenti petroliferi e delle strade più brevi per fare affluire il combustibile liquido dalle sorgenti e pozzi del Mediterraneo. Le sue navi hanno bisogno di nafta, gli aeroplani e gli automezzi di benzina, e in Europa nessun altro deve vincere.

Dei settanta milioni di tonnellate che rappresentano la produzione annua mondiale dei prodotti petroliferi, un quinto arriva nei mercati del vicino Oriente. Aden ne assorbisce, oltre alle scappie della guerra, 500.000 tonnellate, Suez 250.000, Alessandria 200.000, Malta e Cipro fin 25 e 30.000 ciascuno. In tempi normali, le cisterne che passano per il canale di Suez trasportano annualmente dai cinque ai sei milioni di tonnellate, che vanno per la massima parte in Inghilterra, provenendo dall'Iran, dove la raffineria di Abadan, dell'Anglo Iranian, lavora quasi esclusivamente per le flotte navale e aerea del Regno Unito. Nel vicino Oriente il maggiore produttore è l'Iran, con circa undici milioni all'anno di tonnellate: l'Irak produce meno della metà, ma il petrolio dell'Irak, grazie agli oleodotti, arriva all'antico consumatore nel Mediterraneo rapidamente, evitando il lungo tragitto attraverso Golfo Persico, Oceano Indiano, Mar Rosso e Canale di Suez. Anche nell'Iran ci sono due oleodotti, fra Teuhi e Abadan e Naft i Shah e Kermanshah, tuttavia troppo modesti rispetto ai confratelli che attraversano l'Irak, Siria e Palestina. A confronti fra le reti degli oleodotti nell'Asia sud occidentale, di soli 1464 miglia (2 miglia pari a 1609 metri) e l'americana, di centoventimila miglia, rimarrebbero a priori l'America oleodotti in costruzione dal 1939; nel vicino Oriente il più grande, quello a doppia conduttura, che da Kirkuk, nell'Irak, porta a Tripoli di Siria e a Haifa, in Palestina, misura appena da sei anni e mezzo. La conduttura che sbocca a Tripoli, in territorio sottoposto a mandato francese, gl'inglesi l'hanno chiusa subito dopo che la Francia ebbe firmato il secondo armistizio di Compiègne; la conduttura che sbocca a Caifa funziona quando vuole non ha danneggiano aeroplani nemici o tribù ribelli.

Scoperta e accaparramento

I giacimenti petroliferi della Mesopotamia — non come petroli di Mossul, mentre in realtà si trovano a Kirkuk, cittadina sorta a circa duecento chilometri più a sud-est — furono scoperti cinquant'anni addietro dal missionario inglese Barsmond. Scoperti alla lettera? Molti secoli prima Alessandro il macedone, attraversando la zona durante la campagna di Persia, aveva contemplato potenti fiamme sprigionantisi dalle viscere della terra, fiamme ancora oggi visibili dove il gas di colle, staccandosi dal petrolio, viene all'aperto. Giorno per giorno di questo gas si lasciano uscire centinaia di metri cubi, mediante il primo processo di separazione al quale il petrolio è sottoposto, quarantin tunnellate, che i tecnici vorrebbero ricuperare utilizzare per altri scopi industriali.

La scoperta del missionario Barsmond scatenò fra gruppi inglesi, americani e francesi, desiderosi di assicurarsi la sfruttamento, una lotta compatta nel 1912 dal Sultano Abdul Hamid, autorizzando la fondazione d'una società il cui capitale appartenesse per il cinquanta per cento alla Banca ottomana e per la rimanente, in parti uguali, alla Deutsche Bank e alla Royal Dutch britannica. La quota turca passò nelle mani degl'inglesi, che così vennero a disporre del 75 per cento delle azioni, in una data registrata dalla storia per un ben diverso fatto: ricorrenza il 28 giugno 1914, giorno dell'assassinio a Serajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando. Alla fine della guerra provocata da quell'assassinio, essendo uscita all'Austria-Ungheria scomparso anche l'impero ottomano, il petrolio della Mesopotamia ridivenne un oggetto di contesa fra le Potenze imperialiste e al 24 di aprile del '20, a San Remo, l'Inghilterra dovè riconoscere la legalità della compartecipazione della Francia, la quale col trattato di Versailles s'era accaparrato le azioni tolte alla Deutsche Bank.

Gli oleodotti

La rivoluzione Kemalista risolse il problema, avendo Kemal dichiarato nullo il trattato di Sèvres; e risolto il problema insoluto anche a Losanna, dove nel '23 la vincitrice Turchia kemalista ottenne nuove e più favorevoli condizioni di pace, della cosa fu incaricata la Società delle Nazioni, la quale in base al parere espresso dall'ex-Presidente del Consiglio ungherese conte Paolo Teleki, autorevole perito designato come arbitro, al 5 di giugno sentenziò che il vilajet di Mossul non doveva se ritornare alla Turchia, bensì restare al nuovo Stato dell'Irak. Nell'Irak Petroleum Co. figurarono, affiancc agl'inglesi e ai francesi, anche gli americani, che nell'immediato dopoguerra avevano ottenuto e fatto valere dei diritti.

Chi abbia visitato i campi petroliferi mossuli, gallziani o cancasici, dove le inesauribili torri in legno delle sonde danno al paesaggio un caratteristico indimenticabile aspetto, a Kirkuk rimane sbigottito non vedendo che cilindri, sfere e tubazioni: a Kirkuk la forma di legno viene rimossa raggiunta la vena ed il petrolio esce, spinto, dalla terra, nei grossi tubi che lo portano ai refrigeranti e alle gigantesche sfere Hortan, nelle quali lascia il gas. Qui i tubi separano si vedono, perchè per proteggerli contro attacchi aerei il lungo cilindri di ghisa e di sabbia. Su parecchi pezzi la compagnia ne sfrutta attualmente sedici tredici.

Muovendo strade, ferrovie, corsi d'acqua navigabili, la costruzione dell'oleodotto da Kirkuk al Mediterraneo apparve, malgrado enormi difficoltà da superare, la soluzione ideale, se non l'unica: e la studiarono nei dettagli dal punto di vista tecnico come del militare. Pensate ai forti dislivelli che riscontrano sui mille chilometri del tracciato Kirkuk-Haifa, che parte da circa trecento metri sul livello del mare, arriva a toccare i mille, scende quasi a piano, si abbassa attraversando la depressione del Giordano, e duecentottanta metri sotto il livello, per quindi risalire e raggiungere il litorale. A ottantacinque chilometri da Kirkuk, l'oleodotto riposa nel letto del Tigri, dove a furia di dinamite gli scavarono un fosso nel fondo irregolare e roccioso, e dopo altri centoottantacinque attraversa l'Eufrate. Nella zona tra i due fiumi, pittoli sulmastre e giacimenti di gesso; superato l'Eufrate, terreni vulcanici e strati di lava che in parte hanno dovuto essere rimossi. Il punto in cui la condottura francese, diretta a Tripoli, si stacca dalla britannica, diretta a Haifa, si trova a una decina di chilometri a ovest di Hadjtah, cioè a dire a duecentoquarantacinque da Kirkuk.

La posizione dell'oleodotto l'indicano i pali delle linee telegrafiche e telefoniche.

Per tre anni lavorarono a quest'opera quattordicimila indigeni guidati da quattrocentocinquanta europei ed americani. I tubi, collocati nella terra a una profondità media di mezzo metro, salvo punti nei quali la profondità tocca i sei metri, rappresentano un peso di centoventitremila tonnellate: tutti in acciaio dolce, hanno un diametro di dodici pollici sui tratti principali e di dieci sui secondari e sono protetti contro la corrosione. Il petrolio grezzo vi passa ad una velocità che in certi tratti raggiunge le due miglia e mezza all'ora e su altri discende a un miglio e mezzo, e ogni miglio di tubo contiene settantacinque tonnellate di combustibile. Annualmente i due oleodotti pompano dall'Irak al mare quattro milioni di tonnellate di petrolio, che sarebbe il massimo della loro potenzialità, e già nell'anteguerra, data la ricchezza dei giacimenti irachiani, s'è pensato di costruire un'altra conduttura. L'invasione del Libano e della Siria mette a disposizione dell'Inghilterra la totalità del prodotto, giacchè la quota prima riservata alla Francia cade nelle sue mani grazie al possesso dell'oleodotto fiancheggiante quello a Tripoli.

Dodici stazioni, dodici fortini

Il petrolio arriva al mare con l'ausilio di dodici pompe, delle quali tre inglobate nel tratto comune anglo-francese, quattro sul percorso francese e cinque sul britannico. La prima sosta ancora nell'area dei giacimenti, a otto chilometri da Kirkuk. Ogni pompa forma il centro d'una stazione e piccola colonia, con vasti serbatoi, depositi di materiale, alloggi per il personale, impianti d'acqua, e specialisti con medici e infermieri — la compagnia ha assunto in servizio anche dei preti —, autorimesse, campi sportivi, stazione radiotelegrafica, telefonica e telefonica e meteorologica destinata non soltanto agli apparecchi della Irak Petroleum Co., ma anche, in caso di guerra, alla Royal Air Force. In caso di guerra, e di rivolta, il personale può ritirarsi, oltre che nelle casette, in fortini, di torrette con mura in pietra largo un metro, pronte ad accogliere mitragliatrici. Dal forno alla ghiacciaia, dal dispensario alla lavanderia, in questo edificio principale c'è tutto.

Le stazioni sono contrassegnate da una lettera e da un numero progressivo: da Kirkuk a Haditah, dove l'oleodotto si unisce, la lettera è K, da Haditah in poi H per il tratto inglese, terminante a Haifa. T per il francese, terminante a Tripoli. Azionano le pompe motori costruiti per lavorare giorno e notte anche in difficili condizioni tecniche e durante tempeste di sabbia, contro le quali il difendono protezioni complete delle valvole.

L'oleodotto di Haifa — che da solo convoglia 12.500 tonnellate al giorno — finisce a tre chilometri dal paese, nelle dune, e dai serbatoi sulle dune il petrolio viene mandato alle navi-cisterne attraccate al largo, alle boe. da altre pompe elettriche, le quali lo immettono in tubi che per il tratto sottomarino sono in acciaio flessibile. Una pompa manda a bordo, in un'ora, attorno a tonnellate; due pompe, mille. Identici, o quasi, gl'impianti di Tripoli. Quando il mare agitato non permette l'operazione al largo, le navi da guerra attingono, attraccando alla banchina, ai serbatoi nel porto.

In tempo di pace, pagandolo in valuta oro, il prezioso prodotto della Irak Petroleum Co. passa carico navi di qualsiasi bandiera: in tempo di guerra l'Irak Petroleum Co. si rivela una dei fattori della difesa dell'Impero britannico ed è uno prodotto ed i suoi impianti assumono una funzione strategica. Oro in pace, vale il petrolio, e sangue in guerra.

Italo Zingarelli

OTTOCENTO E NOVECENTO A TEATRO

Di questa *Storia del Teatro drammatico* di Silvio D'Amico (*Ricciolì Ed.*) abbiamo ampiamente parlato quando ne uscirono il primo e il secondo volume; ora essa è compiuta, in quattro volumi, e non si può che ripetere la lode di allora. E' opera vivacissima, brillante, che di tanto volgere di fatti teatrali, nella variazione del costume, della sensibilità, della cultura, tra gli eventi della politica e il diverso e mutevole universal delle civiltà, ci dà, per accoli e accoli, il racconto e la descrizione, e quasi diremmo lo spettacolo, con ingegnevole e sicuro dominio di chiarezza, di arguzia, che il leggere è veramente un piacere. Diverte questa narrazione, ricca di particolari gustosi, di formule pungenti, di esempi e confronti inaspettati, come se si ascoltasse dalla voce di un raro conversatore una felice improvvisazione, e diverte anche quella capacità facile, rapida, di risolvere intricati o ardui problemi di storia dell'arte e di estetica in sintesi e dimostrazioni di estrema concretezza ed evidenza. Nell'agevolezza il libro è poi utile, prezioso strumento di cultura, di divulgazione e diffusione culturale, come quello che, nato da lunga consuetudine di studi e da originalità di scrittore, unisce al brio del dettato intime e maturate convinzioni. Si può non condividerle tutte, e dissentire, a questo o a quel proposito, del gusto o del pensiero o del giudizio dell'autore, non si può disconoscere l'utilità e il pregio dell'opera che ripercorre la storia del teatro in tutti i suoi aspetti — letterari e tecnici, artistici e sociali, testo e rappresentazione, autori e attori — con criterio, come già si ebbe a dire, unitario e integrale; non si può non ammirare l'ampiezza di una trattazione che eccita, con la curiosità per l'argomento, fervore intellettuale di ripensamento e di ricerca.

Il terzo volume è dedicato all'Ottocento. Il quarto al Novecento (con un'appendice sui teatri orientali, e bibliografie, tavole sinottiche, indici). L'esperienza teatrale dell'Ottocento al Novecento, naturalmente, ci interessa da vicino, e in quel passare da un secolo all'altro, in quell'opposizione possiamo riconoscere gran parte delle nostre inquietudini estetiche e morali, il sentimento e di fantasia. Veriata fu in certo modo l'Ottocento, tutto quanto: anche nei romantici la scrupolo della verità, una verità pittoresca, anticaccademica, appassionata, fu costante. Lo stesso accento posto sui fatti del cuore, intimi avventurosi negolati, e il culto del sogno, e il primato riconosciuto alle passioni sulla ragione, furono altrettanti aspetti di quest'ansia, di questa vasta, generosa inchiesta su una più profonda, più « vera » verità. Naturalista o storicista, l'Ottocento tende, nel gran moto spirituale del romanticismo, a ritrovare diretto contatto con gli eventi della natura e dell'uomo, e, avversando le vecchie rettoriche, che avevano freddamente codificate non solo i modi dell'espressione ma quelli stessi della conoscenza psicologica e delle ricerche morali, a restituire, in paesaggi sempre più appassionati e frondosi e vivi, l'interezza libera e violenta, o morbida e inquietante, degli istinti degli affetti della sensibilità della fantasia, l'interezza e originalità dell'uomo nella fertilità della natura e nell'autonomia della storia. Si sa che il secolo andò poi chiudendosi e in parte inaridendosi nella netta, precisa e secca limitatezza del verismo propriamente detto, cioè di una verità che non fu tutta la verità, ma un aspetto parzialissimo spesso maligno e cattile e crudele all'uomo della verità: da Goethe e Schiller, da Manzoni e Hugo — da quelli che una nuova verità umana avevano trovato ed espresso, e da quelli che si erano illusi di trovarla ed esprimerla — a Zola e al *Teatro libero* di Antoine, agli scrittori della piccola borghesia, rassegnata o soddisfatta nelle quattro stanze di un appartamentino, tra i conti del bucato e l'adulterio casalingo, agli spettacoli tristissimi dei Grandi Guignol, ultima deformazione e degenerazione veristica... Ma il Novecento — se ne parla così in blocco per comodità di sintesi, e un po' simbolicamente — il Novecento sorge a opporre a quel verismo estremo, un rinnovamento, anzi una vera rivolta, qualcosa che nasce da fermenti ed esigenze più che del sentimento, del pensiero e della fantasia.

Il pensiero istituisce il processo alla verità, alla consistenza della verità quale ci appare, e la infiacca e disgrega; la fantasia si sente liberata da ogni peso o scrupolo di aderenza a un oggetto esteriore a se stesso, e destina di attingere, con i più audaci voli, sull'ala del capriccio, quella che sarà la nuova poesia. Antoine portava in scena alberi veri, veri mobili, « interni » completi, cucina e salotto, e con questo eliminava ogni velleità di messa in scena; e il Novecento, spazzando via i residui realistici, proclama l'indipendenza e sovranità della scenografia fantastica alluviva sintetica suggestionatrice fu'urista, esente da ogni impegno di verisimiglianza; i veristi cercavano, e si illudevano di scoprire minuzione documentazioni, quasi scientifiche, alla costruzione dei personaggi, e ne legittimavano i sentimenti, i gesti, la conseguenzialità psicologica con rigore positivista; Pirandello mette in dubbio non solo la sicurezza interpretatrice dei sentimenti umani, ma addirittura l'unità dell'uomo, e la possibilità di un'autentica conoscenza interiore, rotto e disperso, nel tragico gioco del teatro dello specchio, non solo l'oggetto dell'osservazione moralistica, ma anche, fino a un certo punto, il soggetto stesso, pensante e fantasticante. L'Ottocento, insomma, si rifaceva ancora, pur con passione grande, massa e turbinosa, a una pittoresca, complessa oggettività del mondo, per trasferirla, sia pur trasfigurato, sulla scena, e il Novecento a quella realtà arbitrariamente oppone, nei suoi momenti più acuti e audaci, uno strenuo, radicale idealismo scenico-poetico, che dà volentieri nell'astratto, nel simbolico, e che nasce di se stesso, che cava da sè, da una sua legge tutta fantastica, a volte arbitraria o gratuita, la legittimità dei personaggi, delle loro avventure, dello spettacolo. Va a finire che il dramma più che tra i personaggi, si svolge proprio tra la fantasia del poeta e la realtà o autenticità del suo mondo poetico, e l'emozione teatrale è maliziosamente resuscitata da un appassionato e tecnico « smontaggio » o capovolgimento del fatto stesso teatrale (vedi per tutti i *Sei personaggi*). Teatro teatrale, non solo nel senso di una supremazia dei valori spettacolari su ogni altro valore letterario, sentimentale e moralistico, ma, spesso, nel senso di una intenzione che volge l'esempio umano e la ricerca artistica a puri e liberi rapporti di fantasia.

Dalle scenografie veriste — splendidi Meininger, grigio Antoine — le molte e accese e favolose esperienze della fine dell'Ottocento, del Novecento, ci conducono così alle scenografie elementari e geometriche di Tairov, dal *Tristi amori* e da *Come le foglie* e dal teatro di Penza e Rovetta, al teatro ironico ardente strazio-to e fantastico di Cosi (*Così fan tutte*), di *Enrico IV*, dei *Giganti della Montagna*. E, piccoli teatri, cenacoli per iniziati o grandiosità degli spettacoli all'aperto, azioni e reazioni, Ibsen e Shaw, o Maeterinck e D'Annunzio, o Claudel e Cechov e Pirandello, liberandosi via via il mondo della coltura e dell'arte dalla magnifica e grave credità ottocentesca, matura e prorompe infine nella sensibilità nuova un bisogno nuovo di poesia teatrale, un gusto di qualcosa di diverso — mito, fantasia — che passi sulla scena e la investa e la scrolli e la sollevi. Complessità di queste trasformazioni del gusto e della moralità poetica: mentre si frequentano con entusiasmo le rappresentazioni che, tra fronde di alberi antichi e palagi e monumenti, riportano innanzi a noi antichi Misteri, o Shakespeare o Tasso o Goldoni, e ci si accosta agli spettacoli di masse, nel senso di una folla che coralmente partecipi a un esaltante evento scenico, si auspica l'apparizione del poeta che, tolti di mezzo i relitti dello stantio « repertorio », esprima quello che già ferve nell'anima del mondo. E ai giovani guardano con speranza quanti credono — come scrive D'Amico — « che il cosiddetto Teatro di prosa » possa risorgere e vincere, solo se torni a essere ciò che fu in origine: teatro di poesia ». Abbiamo detto l'impressione più viva tratta da uno dei motivi principali del racconto di D'Amico, tra Ottocento e Novecento, e nel passaggio dall'un secolo all'altro, impressione appassionata e ottimistica, come quella che dalla lettura deduce, con la considerazione di un affascinante passato, fiduciosa attesa di ciò che verrà.

f. b.

Chi lo sa e chi no

L'assedio di Parigi del 1870 fu caratterizzato dalla fame. Per anni, i parigini mangiarono di tutto e a pensai stravaganti: un topo costava due franchi, un gatto 30 franchi. Un trattore della « Via del Tempio » aveva fatto affiggere questa pubblicità alla porta del suo locale: « Tapo con gusto di montone »... E aveva ilio per entrare. L'occasione di tutti gli animali dalle loro perdite il loro sapore; sembra che la carne di lepre alla passabile se ben marinata, orribile e tendinosa quella della tigre; l'elefante ha gusto di suino e di colla, ma la sua probosside è eccellente, se colta nel vino di palma. In Cantore e Pollione una servivano, prima, a far passeggiare i bambini sul loro dorso, uccisi a colpi di carabina il 21 dicembre 1870 furono acquistati dal proprietario della « Maestranza inglese » sul Boulevard Haussmann per 37 mila franchi. La scimmia sembra eccellente se stufinata come la lepre ma il boccone più squisito è il rinoceronte, la sua carne ha, nello stesso tempo, il sapore del maiale e del bue.

♦

Il mansuetissimo « alce » posto accanto a una citazione (sic) ha reso talvolta l'aria di cretinaria o di avvilimento del ridicolo. Ma, in origine, aveva tutto altrimenti: quella pubblicità alla porta del suo locale) « Tapo con gusto di montone »... E aveva ilio per entrare. L'occasione di tutti gli animali dalle loro perdite il loro sapore; sembra che la carne di lepre alla passabile se ben marinata, orribile e tendinosa quella della tigre; l'elefante ha gusto di suino e di colla, ma la sua probosside è eccellente, se colta nel vino di palma. In Cantore e Pollione una servivano, prima, a far passeggiare i bambini sul loro dorso, uccisi a colpi di carabina il 21 dicembre 1870 furono acquistati dal proprietario della « Maestranza inglese » sul Boulevard Haussmann per 37 mila franchi. La scimmia sembra eccellente se stufinata come la lepre ma il boccone più squisito è il rinoceronte, la sua carne ha, nello stesso tempo, il sapore del maiale e del bue.

♦

Il mansuetissimo « alce » posto accanto a una citazione (sic) ha reso talvolta l'aria di cretinaria o di avvilimento del ridicolo. Ma, in origine, aveva tutto altrimenti: quella pubblicità alla porta del suo locale) « Tapo con gusto di montone »... E aveva ilio per entrare. L'occasione di tutti gli animali dalle loro perdite il loro sapore; sembra che la carne di lepre alla passabile se ben marinata, orribile e tendinosa quella della tigre; l'elefante ha gusto di suino e di colla, ma la sua probosside è eccellente, se colta nel vino di palma. In Cantore e Pollione una servivano, prima, a far passeggiare i bambini sul loro dorso, uccisi a colpi di carabina il 21 dicembre 1870 furono acquistati dal proprietario della « Maestranza inglese » sul Boulevard Haussmann per 37 mila franchi. La scimmia sembra eccellente se stufinata come la lepre ma il boccone più squisito è il rinoceronte, la sua carne ha, nello stesso tempo, il sapore del maiale e del bue.

♦

Nel 1800, un decreto del ministro dell'istruzione pubblica francese vietava ai professori di università di portare i baffi.

♦

Napoleone che detestava i duelli, rischiò di farne una con un suonatore di cornetta, il cui strumento lo esasperava.

♦

Leonardo da Vinci fu il primo a vestire Adamo ed Eva con materie di foglie e frutti di fico.

Ant.

COSI' USANO GLI INGLESI CON GLI AMICI

Una scena sulla corazzata "Paris,, subito dopo Dunkerque

Parigi, 16 luglio.

Il noto scrittore e giornalista Giorgio Blond, mobilitato al principio della guerra come guerra-marina, ha pubblicato in questi giorni un libro intitolato *L'Angleterre en guerre* dopo averlo sottoposto al controllo e all'approvazione delle autorità della marina francese. L'opera, difatti, interessa oltre che per le informazioni in esso contenute sulla vita in Inghilterra, per la testimonianza che il suo autore ci dà circa i metodi dei quali si servirono gli inglesi per impadronirsi delle navi da guerra francesi rifugiatesi a Plymouth dopo la catastrofe di Dunkerque. « Io giunsi in Inghilterra — scrive il Blond — a bordo della torpediniera *Mistral* il 20 giugno alle sette di sera. Gettammo l'ancora presso un promontorio verdeggiante sulla cui cima si vedevano le grandi antenne di una stazione radio. Nella campagna si scorgevano pure dei villini e più lontano sulla sinistra una città, Plymouth... Poco tempo dopo, l'ammiraglio comandante le forze navali francesi presenti in Gran Bretagna sbarcò dal *Mistral* e innalzò la sua insegna a bordo della corazzata *Paris*. Io lo seguii. Il tre luglio mi trovavo, dunque, nella mia cabina a bordo del *Paris*. Alle 4,45 del mattino il rumore di gente che invadeva la nave mi svegliò. Mi alzai, mi vestii e aprii la porta. Un fante inglese era lì davanti colla baionetta incrociata. Lo respinsi bruscamente senza che egli osasse reagire. La corsia era piena di soldati britannici. Essi svegliavano i marinai che mostravano aguardi stupefatti. « Scendete dalle brande e salite sul ponte », così dicevano loro puntandoli ai reni colle armi. Nella corsia incontrai il capitano di vascello comandante del *Paris*: « Gli inglesi hanno invaso la nave di sorpresa — egli mi disse. — Venite nel mio ufficio. Ci sono dei documenti da distruggere ».

Gli ufficiali francesi di tutte le navi vennero condotti in seguito nel circolo degli ufficiali di Devonport e quivi il Blond apprese che l'invasione britannica aveva avuto luogo dappertutto alla stessa ora e

La seta nell'economia bellica

Materia prima preziosa per la confezione dei paracadute, la seta è preziosissima materia di scambio; al vertice della produzione fra i Paesi di Europa e dell'Asia centrale, l'Italia è il maggior mercato continentale

MILANO, luglio.

I dati che affluiscono di giorno in giorno all'Ente nazionale serico da parte degli ispettorati compartimentali dell'agricoltura e degli enti ai quali è affidata l'organizzazione degli ammassi, disegnano il consuntivo della campagna bacologica ora conchiusa. E' un consuntivo che riveste un'importanza particolare in questo periodo eccezionale, non solo perchè la sericoltura interessa da vicino l'economia bellica (colla seta si fabbricano i paracadute: provvidi strumenti di difesa e di salvezza per gli aviatori sopraffatti dall'insidia nemica; ardimentosi veicoli di successo per le truppe che dall'alto scendono a recare la loro offesa in campo nemico), ma perchè la seta, questa impareggiabile materia prima il cui valore si misura sulla scala dell'oro, costituisce, nell'economia della nazione, una preziosa ed insostituibile materia di scambio.

I fattori di una ripresa

Nei tempi andati, la seta aveva un posto di primo piano nella nostra economia produttiva e non è necessario richiamarsi a cifre ormai rimpute per valutare l'entità dell'apporto che ne veniva alla bilancia degli scambi. La crisi che travagliò e sconvolse l'economia mondiale in tempi recenti, determinò un declino che fu giudicato da molti inarrestabile e fatale. Da 50.474 mila kg. nel quinquennio 1926-30, la produzione media annuale dei bozzoli cadde a 30.700 mila kg. nel quinquennio 1931-35. Ma la congiuntura che aveva fatto precipitare il prezzo dei bozzoli ben al disotto dei costi di produzione, che aveva compiuto terribilmente le possibilità dell'industria trasformatrice ed il volume delle correnti di esportazione, che aveva diffuso fra le cinquecentomila famiglie di allevatori la sfiducia in un'attività così tradizionale e secolare, tanto da indurre, su vasta scala, all'abbattimento dei gelsi, riuscì a mortificare soltanto, non già a soffocare, la vitalità della sericoltura. La ripresa fu possibile e fu sollecita non appena i segni, pallidi ed incerti, di una situazione migliore si delinearono all'orizzonte. Ed ecco che nel '36, il seme posto al covo passò dalle 265 mila once del '35 a 430 mila once, il numero delle famiglie di allevatori tornò da 225.890 a 445.399, la produzione dei bozzoli risalì da 17.354 mila kg. — la più bassa quota che mai fosse stata toccata — a 32.321 mila kg.

La ripresa non fu effimera e la curva della produzione, influenzata, tuttavia, dall'andamento stagionale, non conobbe, dopo d'allora, grossi abbassi all'ingiù. Ma alla base di questa ripresa non operarono soltanto fattori economici, quali il risanamento dell'economia mondiale e l'accorto coordinamento, in sede corporativa, degli interessi di tutte le categorie legate a quest'attività produttiva (agli allevatori, lasciando integra ogni possibilità di maggior realizzo in funzione dell'andamento dei mercati di sbocco, fu garantita una base minima di ricavo), agivano, soprattutto, fattori d'ordine morale. Attività schiettamente, tipicamente nazionale, la sericoltura ha visto in ogni tempo legate le sue sorti, il suo sviluppo alle vicende alle prove che attraversava il paese. Aspra, suprema la prova in cui l'Italia era impegnata nel '35; più aspra e gigantesca quella che oggi schiera in campo l'intera nazione. La massa degli agricoltori è sensibile agli avvenimenti che decidono del destini della Patria. E come nel '36 si operò fra le loro file la mobilitazione dei sericoltori per alimentare la resistenza alla stretta sanzionista col rivolo di una materia prima suscettibile di monetizzazione al pari dell'oro, così quest'anno le file dei sericoltori si sono infittite e serrate per portare al di là del limite di 34 milioni di kg., che era stato risaltato nel '40, la produzione di bozzoli.

Fervore di iniziative

In nessuna annata prima di questa, la fase preparatoria della campagna bacologica era stata caratterizzata da tante e fervide iniziative. E non vogliamo accennare alle manifestazioni diremo così ufficiali, come la «giornata del gelso e della seta» celebrata per iniziativa dell'O.N.D., la messa a dimora di piantine di gelso offerte dall'Ente serico, la propaganda ed i concorsi fra le massaie rurali ecc., ma alle iniziative promananti dalla spontaneità e dalla consapevolezza del popolo e che, molteplici e varie, sono culminate nell'impegno da parte di tutti i capi-famiglia di un comunello del Bergamasco, Fara Olivana, di dedicarsi, quest'anno, all'allevamento dei bachi, e, infine, negli allevamenti collettivi organizzati in molte sedi dopolavoristiche, come Varese, Ariano ecc. Indirizzata, secondo i piani corporativi, verso una produzione di mezzo milione di once, l'industria somaria ha visto collocato per intero l'ossicato prodotto. Le prospettive non potevano essere migliori. Senonchè tanto fervore di iniziative doveva essere mortificato, agli inizi della campagna, dalle insidie della natura. L'andamento stagionale che era stato eccezionalmente favorevole agli allevamenti nella campagna decorsa, così da determinare un rendimento oltre ogni dire brillante, è stato tenacemente avverso nella campagna ora conchiusa.

Il ripetersi di brinate in Toscana e nelle Marche, il susseguirsi — altrove — di giornate fredde e piovose, alternate ad altre soleggiate e calde, turbarono lo sviluppo della vegetazione dei gelsi, influendo in misura sensibile sulla produzione della foglia, la cui disponibilità, per effetto degli inconsulti abbattimenti effettuati negli anni decorsi, si è venuta contraendo in dieci anni — dal '29 al '38 — di tre milioni e mezzo di quintali. Ma non basta, chè il propagarsi qua e là dei casi di clorosi, il diffondersi nelle province della Lombardia e del Veneto degli attacchi di *diaspis pentagona*, fortunatamente, per gran parte, annullati dalla presenza dello stesso parassita di questa, la *prospiella berlesei*, determinarono una situazione che costrinse gli allevatori delle plaghe più intensamente sericole del Veneto a sacrificare i bachi precoci, nel timore di non disporre della foglia necessaria per l'allevamento ed obbligò gli allevatori delle altre regioni — salvo quelli della Sicilia e della Calabria — a nutrire i bachi con foglia non bene sviluppata e spesso umidiccia, se non pure bagnata. Il bel tempo si ebbe soltanto nella fase conclusiva della ultima età dei bachi. E questo valse a calmare le ansie degli allevatori ed a salvare gli allevamenti. Senonchè, nel frattempo, si era largamente manifestata, diffondendosi dall'un capo all'altro, l'infezione cosiddetta del calcino: un flagello, per gli allevamenti, chè la terribile sposa è inarrestabile nella sua marcia distruggitrice se non si compiono tempestivamente le più accurate disinfezioni. Congiunto al verificarsi in molte zone di fenomeni di flaccidezza, anche il calcino ha fatalmente ed inesorabilmente influito sulla sorte degli allevamenti.

Qualità e quantità

Quali dunque, vien lecito di domandarsi dopo questi accenni all'andamento della campagna, le previsioni sulla consistenza qualitativa e quantitativa della produzione? Non si possiedono ancora i dati per la totalità dei compartimenti e sarebbe assurdo prospettare cifre provvisorie ed incomplete. Ma qualitativamente, a dispetto delle insidie frapposte dalla natura, la produzione è risultata generalmente eccellente. E questo è dovuto non solo alla maggiore razionalità posta negli allevamenti, ma alla meticolosa cura selettiva con cui è stato predisposto l'onciate per parte dei semai. I quali, obbedendo alle direttive della corporazione, hanno orientato la produzione verso le razze e gli incroci migliori e di maggior rendimento. Quantitativamente, attesa la entità dell'onciato posto al covo, e gli accorgimenti adottati nel predisporre la schiusura scaglionata dei seme-bachi, la produzione di bozzoli risulterà inferiore, ma di poco, a quella del '39, che fu di 27 milioni e mezzo di kg. Immutato, seppure con qualche lieve variazione a favore delle plaghe meridionali, risulterà anche quest'anno il solo rapporto con cui la produzione si distribuisce fra le province dell'Italia settentrionale centrale e meridionale: il 91,36, il 6,35 ed il 2,29 per cento, rispettivamente. E in testa alle province sericole sarà ancora Udine, con una produzione superiore ai 4 milioni di kg., seguita con valori scalari da Treviso e da Brescia, cui si accodano, con più di un milione di kg., Cremona, Vicenza, Cuneo, Bergamo, Venezia e Verona.

Se una lieve flessione è da prevedere nella resa unitaria in bozzoli che era in via di costante incremento (da 54,42 kg. di bozzoli per oncia di seme, nel '36, si era passati a 59,57 kg. nel '39, per superare i 60 kg. nell'anno decorso) nessun arretramento, per contro, si avrà nei valori che esprimono il rendimento in seta dei bozzoli, e che fanno fissare in dieci kg. la quantità media di bozzoli freschi necessaria a produrre un kg di seta greggia. Dedotti i bozzoli che sarà necessario far sfarfallare per la produzione del seme da mettere in allevamento nell'anno venturo, il raccolto attuale consentirà una produzione di seta greggia di oltre 2.200.000 kg. Orbene, quali appaiono le prospettive di mercato per questa ingente massa di merce? Nei tempi andati l'interrogativo non riusciva a trovare in questa fase della campagna sericola una risposta acquietante: troppi i fattori, gli elementi, di ordine interno e di ordine esterno, che influivano sul mercato, determinando incognite fluttuazioni arresti squilibri! Oggi, invece, il mercato offre prospettive che si possono dire grandiose. La seta è merce di lusso, ma è, nel tempo stesso, materia prima preziosa ed insostituibile nell'economia di guerra. Ed ecco che un largo percento della produzione è assorbito parentoriamente dai bisogni della nostra Aeronautica e dalle commesse che affluiscono dalla Germania. Quanto al percento residuo, il mercato europeo offre così vaste possibilità di assorbimento da scardinare, praticamente, il rapporto che preesisteva nella distribuzione delle disponibilità fra mercato interno e mercato estero, e che riservava tradizionalmente al primo un quinto o poco più della produzione.

Il mercato europeo

Profondamente mutata è la struttura del mercato europeo. Centro di attrazione delle attività seriche e principale mercato di smistamento, Lione ha perduto ogni contatto coi mercati esteri di rifornimento della seta, si ha visto crollare, in un anno, quella posizione di distributore continentale di materie prime che aveva conquistato sullo scorcio del secolo passato, in virtù dell'apertura del canale di Suez, e che aveva potuto mantenere durante la guerra 1914-18, allorchè si iniziò lo sviluppo dell'industria dei rajon. Spenti i traffici, l'industria lionese è colpita oggi dalla paralisi, chè le fonti interne di approvvigionamento, a dispetto dell'incremento ottenuto quest'anno in Francia nella produzione serica, passata da 50 mila a 60 mila kg., sono insufficienti ad alimentare il lavoro dei telai. Di qui una situazione che polarizza sul nostro mercato il fiume delle richieste europee e che dischiude per la seta italiana le più ampie possibilità di valorizzazione.

Già se ne ha un segno nelle quotazioni che si registrano alla Borsa di Milano e che, in confronto delle cento lire per kg. di seta intorno a cui si aggiravano negli anni decorsi, attingono e superano le trecento lire. Nè è prevedibile che il movimento declini o si arresti. La produzione serica dei paesi dell'Europa occidentale non raggiunge i centomila kg. e l'Italia, con una produzione che supera, in blocco, quella dei paesi dell'Europa orientale, del Levante e dell'Asia centrale, costituisce il solo ed importante mercato continentale. Tutto ciò si ripercuoterà fatalmente sul mercato interno, attraverso una ascesa dei prezzi ed una contemporanea rarefazione delle disponibilità, ma produrrà, per contro, nel quadro dell'economia del paese, incalcolabili benefici. Se ne avvantaggerà la bilancia degli scambi, e, con l'industria, se ne avvantaggeranno gli allevatori, per i quali la base minima di ricavo, fissata in 18 lire per kg. di bozzoli, può ed ha da essere ancora migliorata.

Francesco Argenta

Come fu che dodici ragazze si credettero tutte avvelenate

Napoli, 16 luglio.

Alcune operaie della lavanderia «La Nivea», in via Nicola Miraglia, per la colazione hanno messo a bollire delle patate in un recipiente malamente stagnato. Dopo il pasto tutte le operaie è stata assalita da dolori al ventre e in breve tutte il gruppo, verificata la cattiva stagnatura del recipiente, ha creduto di essere avvelenato. E' facile immaginare la scena di panico che ne è seguita: tutte sono corse in blocco da un farmacista e di qui al posto di pronto soccorso dell'ospedale.

Alla presenza dei sanitari, le dodici giovani componenti il gruppo hanno dichiarato di sentirsi meglio, ma sono state sottoposte egualmente alle cure del caso, cioè ad energici lavaggi che sono valsi comunque a scongiurare il pericolo, se veramente c'era. La tragicomica vicenda s'era risolta con una gioconda risata e una seconda colazione, questa volta cucinata in un recipiente insospettabile. Anche il malore della compagna è cessato, poichè non si trattava di avvelenamento.

GLI SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI ATLETICA LEGGERA

Gli atleti in pista

I tempi e le misure degli allenamenti fanno prevedere il miglioramento di qualche primato

Militari e Balilla ingresso gratuito

Nei giorni scorsi, e segnatamente ieri, le piste e le pedane dello Stadio Mussolini sono state affollate di atleti che hanno provato a lungo: si tratta degli uomini che sabato e domenica daranno vita alla massima manifestazione atletica nazionale, al campionissimo per i campionati assoluti maschili.

Come è nostro quest'anno la Federazione ha adottato la formula dell'invito: la partecipazione è stata infatti limitata agli atleti che

Bevilacqua, il piccolo popolare atleta, più volte azzurro, che parteciperà ai campionati.

nel corso dell'attuale stagione hanno raggiunto determinati limiti in ogni singola specialità, nonchè a quelli che si trovano compresi nell'elenco dei dieci migliori dell'Anno XVIII.

Ciò significa che vedremo in gara il fior fiore dell'atletismo nazionale e, a giudicare dal grado di forma denunciato da saltatori, lanciatori, velocisti e fondisti, non è improbabile che le gare abbiano a fornire qualche lieta sorpresa. Masoni, Doriguzzi, Lanzi, Dagili, Bevilacqua, Mastroleni, Campagner, Bastino, Dettori, Tanghetti, Maffei, Pierucci, Profeti, Consolini, Britzle, Pedersani, che sono a Torino da diversi giorni, nel corso di laboriose sedute di allenamento hanno fatto registrare tempi e misure che lasciano supporre che quest'anno i campionati non solo vedranno lo svolgimento di gare disputatissime ed emotive, ma segneranno forse il crollo di qualche primato.

Come è noto i campionati varranno anche quale selezione per l'incontro di ritorno Germania-Italia, che vedrà il suo svolgimento il 2 e 3 agosto a Monaco, e, per di più, per la prima volta, contreranno anche per il campionato di società serie A, B, e 1ª divisione, come si vede i motivi di attrattiva, a parte quello superiore per l'assegnazione dei titoli nazionali, sono molti.

E' stato fissato ieri l'orario delle gare, che avranno inizio alle ore 16 al sabato ed alle 15,30 alla domenica.

Una lodevolissima iniziativa è stata presa dal Dopolavoro Fiat che, come noto, è l'organizzatore della manifestazione: tutti i militari di bassa forza ed i Balilla in divisa avranno libero ingresso nelle ampie e capaci gradinate dello Stadio Mussolini.

I biglietti d'ingresso si trovano in vendita, a partire da oggi, presso l'Ufficio abbonamenti del nostro giornale, e piazzeranno di via Roma, ed al Dopolavoro Provinciale.

Roma, 16 luglio.

La Presidenza della FIDAL ha disposto che in vista della preparazione dell'incontro Germania-Italia, alle prove dei campionati assoluti che si svolgono in corso (m. 100, 200, 400, 110 ostacoli, 400 ostacoli) il numero degli atleti che potranno iscriversi non potrà essere superiore a 16 per gara. Pertanto il giudice arbitro ha facoltà di escludere da tali gare quegli atleti che sono ammessi ai campionati per avere raggiunto i limiti in specialità differenti da quelle sopradette. Gli atleti: Gritti, Facchini e Milanesi sono stati autorizzati a partecipare ai campionati assoluti alla sola gara dei m. 110 ostacoli; pertanto gli stessi sono stati autorizzati a partecipare ad un'altra gara nelle riunioni ausiliarie di recupero dei giorni 26 e 27 corrente. Lo P. F. ha inoltre ammesso ai campionati assoluti i seguenti atleti: Lastro del Guf Dalmata Zara, Taddia del G.S. Baracca di Milano, Zerbini della Virtus.

L'attuale classifica

del Trofeo Roma di tennis

Roma, 16 luglio.

Come è già stato recentemente reso noto, gli incontri tennistici maschili di quest'anno fra Italia, Germania, Ungheria e Croazia (pur continuando a mantenere la denominazione «Trofeo Expozizione Roma» e «Coppa Danubio» rispettivamente, con la formula a sei gare (Coppa Europa) e con quella di Coppa Davis) valgono per l'assegnazione a fine d'anno del «Trofeo Roma» la competizione recentemente istituita per iniziativa della F.I.T. Tale competizione si disputerà a partire dal 1942 con la formula di sei gare. Ecco il punteggio sin qui acquisito dalle Nazioni interessate che varrà per l'assegnazione del Trofeo:

1941 - 1) Italia: incontri 3, vinti 2, persi 1, p. 4; 2) Ungheria: incontri 3, vinti 2, persi 1, p. 4; 3) Germania: incontri 3, vinti 1, persi 2, p. 2; 4) Croazia: incontri 1, vinti 0, persi 1, p. 0.

Come si vede Italia e Ungheria lottano gomito a gomito e se la Germania e la Croazia non sovvertiranno i pronostici si può fin d'ora prevedere che per l'aggiudicazione del Trofeo si dovrà ricorrere a fine stagione ad un incontro decisivo

Dieci squadre in gara nel campionato di hockey

Trieste, 16 luglio.

Si sono chiuse le iscrizioni al campionato nazionale di hockey che, come già annunciato, si svolgerà nella nostra città nei giorni di venerdì, sabato e domenica prossimi. Le dieci squadre di cui sono pervenute le adesioni sono state divise in due gironi e precisamente:

Girone I: Pubblico Impiego Trieste, Monza, Magistrato delle acque Venezia, Ferroviario Bologna, ROMSA di Fiume. - Girone II: Ferrovieri Trieste, Borletti Milano, Novara, CRDA di Monfalcone, BAVES di Alessandria. Verranno disputate complessivamente 22 partite.

Le corse a S. Siro

Milano, 16 luglio.

Premio Falcone (L. 5000: metri 2000): 1. Euripide (27, Gallofilani dei conti Emilio Jacchi); 2. Falerno; 3. Tito Canti. Dist.: 3 l.; 5 l. Tot.: 13,50, 124.

Premio Ussiale (L. 15.000: metri 12000): 1. Pajuli (54, Romanoli di Sigal Milano); 2. Caffeina; 3. Magna; 4. Ursade. Dist.: mezza l.; 5 l. Tot.: 17,50, 10,50, 11,50, 52,50.

Premio Trabia (L. 16.000: metri 2400): 1. Sanzio (49,50, Milanesi di Sigal Sempervirente); 2. Monte Pasero; 3. Miraglio; 4. Piombino. Dist.: testa, una l. e mezza; 2 l. e mezza. Tot.: 9,50, 6,50, 5,50; 78,50.

Premio Saronno (L. 10.000: metri 1600): 1. Mompiso (57, conte Visconti di Carlo Carlini); 2. Colleoni; 3. Scipione; 4. Zibello. N. P. Mayo, Ipolene, Marramao, Dal Lago, Lucrezia, Persia. Tot.: 10,50, 7,50, 40,50.

Premio Adda (L. 15.000: metri 1800): 1. Turpen (57, Uccelli di Sigal Raffaello); 2. Scribile; 3. Pool. Dist.: 4 l. e mezza; 5 l. Tot.: 5,50, 20,50, 5,50; 12,50, 1000,50.

Premio Castelnuovo (L. 20.000: metri 3000): 1. Bianco Orso (59, conte Emanuele dei conti, ind. A. Marzotto); 2. Sparviere; 3. Lucrezio; 4. Parisio. N. P. Pesaro del Vaire, Erice, Zebu, Dist.: 2 l. e mezza; 3 l. Tot.: 54, 15,50, 11, 10,50. Seconda quintina: 5,50, 7,50, 240.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Trotto Società: Maragno-Ravera, del Dott. Mino Maurizio-Serotti; 3. Scapolino Picchio.

FIRENZE - Pallanuoto: Rari Nantes Florentia e Rari Nantes Napoli 5-3.

Teatri e Concerti

«Rigoletto» al Carro di Tespi

Ieri sera, nella Piazzetta Reale, ha avuto luogo la prima delle tre annunciate rappresentazioni del «Carro di Tespi» lirico, che, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare e organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, sta compiendo un vasto giro in Piemonte e in Liguria, in sorveglianza al quale è peraltro assegnato il Dopolavoro Provinciale di Torino.

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria dei gloriosi Caduti in guerra, lo spettacolo si è iniziato al suono degli inni della Patria. E' stato rappresentato *Rigoletto* affidato a un scelto gruppo di interpreti e alla direzione del Maestro Vincenzo Marini. La popolare opera verdiana, allestita con la regia di Nando Tamberlani, ha avuto a protagonista il baritono Luigi Borgonovo, già molto apprezzato anche dal nostro pubblico nella parte di Rigoletto, che ha cantato con la sua consueta bravura. Accanto a lui, il soprano Lina Ajmaro, giovane e brava cantante, il tenore Aldo Simone, anch'egli favorevolmente noto, il basso Giovanni Amodeo e il mezzo soprano Giuseppina Sani. Tutti, unitamente all'egregio Maestro Marini, che ha diretto con molta cura, sono stati più volte calorosamente applauditi, anche a scena aperta, dal numerosissimi spettatori, tra i quali erano circa cinquecento militari feriti di guerra convalescenti, fatti segno a una fervida patriottica dimostrazione, il Comandante del Corpo d'Armata e i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine.

Questa sera, alle ore 20 precise, anzichè alle 18, ha luogo la seconda rappresentazione con l'opera *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, diretta dal Maestro Mario Cordone; Maestro dei cori Gino Zanoni, regia di Giorgio Calandra. Gli interpreti principali sono: Emilia Vera, Antonio Salvarezza, Scipione Colombo, Maria Mariani, Alfredo Mattioli, Filiberto Pienzi e Adolfo Pacini.

Domani sera l'ultima rappresentazione col *Don Pasquale* di Donizetti, diretto dal Maestro Aldo Zeetti.

I biglietti per queste due rappresentazioni sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, piano terreno) nelle ore d'ufficio. I prezzi sono fissati nelle seguenti misure: L. 12 posti di platea, L. 5 posti di gradinata (tutto compreso). All'ora dello spettacolo la vendita prosegue ai botteghini presso la Piazzetta Reale. Non vi sono posti in piedi, nè posti numerati.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette «Città di Milano» N. 1 rappresenta questa sera «Primavera» di Pietri. Ieri sera è stata calorosamente applaudita in «Cin-Ci-La» di Sassano e Lombardo.

Oggi alla radio

Onde m. 246,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,40: Orchestra d'archi — 13,15: Dischi di musica — 14,15: Concerto scambio dalla Germania — 15,10: Trasmissione da Marina di Massa dedicata al Ballila e alle Piccole Italiane della Colonia Marina «Torre Balilla» — 17,45: Musica sinfonica — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,9 (kc/s 1300): Ore 12,10: Orchestrina — 13,10: Concerto del violoncellista Benedetto Marcangeli — 13,45: Concerto del violinista Enrico Pieragnoli — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Musica operistica — 15 circa: onda m. 221,1: Trasmissione da Bayreuth del primo atto dell'Opera «La Walkiria» di Wagner — 16,40 circa: atto secondo.

Onde m. 246,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 250,2 Notiziari in lingue estere) Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (trasmissione pubblicitaria) — 21,20: Concerto del quartetto italiano e del pianista Arnaldo Graziosi - Nell'intervallo (ore 21,40 circa): Conversazione — 22,10: «Una biscaia d'oria pura», rivista di Rovi e Riani.

Onde m. 230,9 (per onda m. 221,1 Notiziari in lingue estere) Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (trasmissione pubblicitaria) — 21,20: Concerto del quartetto italiano e del pianista Arnaldo Graziosi - Nell'intervallo: Conversazione — 22,10: «Una biscaia d'oria pura», rivista di Rovi e Riani.

Onda m. 346,6 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 250,2 Notiziari in lingue estere) Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (trasmissione pubblicitaria) — 21,20: Concerto del quartetto italiano e del pianista Arnaldo Graziosi - Nell'intervallo: Conversazione — 22,10: «Una biscaia d'oria pura», rivista di Rovi e Riani.

Onda m. 230,9 (per onda m. 221,1 Notiziari in lingue estere) Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (trasmissione pubblicitaria) — 21,20: Concerto del quartetto italiano e del pianista Arnaldo Graziosi - Nell'intervallo: Conversazione — 22,10: «Una biscaia d'oria pura», rivista di Rovi e Riani.

Onda m. 346,6 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 250,2 Notiziari in lingue estere) Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (trasmissione pubblicitaria) — 21,20: Concerto del quartetto italiano e del pianista Arnaldo Graziosi - Nell'intervallo: Conversazione — 22,10: «Una biscaia d'oria pura», rivista di Rovi e Riani.

Quattro anni e mezzo a un ladro che lasciò il cappello sul posto

Alessandria, 16 luglio.

In Tribunale si è discusso il processo a carico del pregiudicato Vittorio Assandro, di 43 anni, fuggito, saltando dal balcone del primo piano, la notte del 16 aprile, dagli uffici della ditta Giovanni Cottino, in piazza S. Stefano, perchè sorpreso con un complice a forzare in cassaforte contenente un'ingente somma. Sul posto si rinvenne poi un cappello nel cui interno era un cartellino col nome «Vittorio». Si apprendeva che il copricapo era stato il giorno prima ripulito dal cappellaio Giuseppe Poggi, che riconosceva nell'Assandro il proprietario del cappello. Costui veniva arrestato, con un piede gonfio per una caduta, certamente quella dal balcone. In seguito veniva tratto in arresto il presunto complice nel tentativo di furto, e un terzo individuo che erarimasto sulla strada a far da palo; i quali però sono stati assolti in istruttoria.

Malgrado le proteste dell'Assandro di non aver partecipato all'impresa e l'affermazione che la ferita al piede, per cui va tuttora zoppo, se l'è prodotta scivolando in campagna, il Tribunale lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi, nonchè a sei mesi di carcere per aver contravvenuto all'ammonizione.

Di ritorno dal viaggio di nozze sono aggrediti dai ladri

Alessandria, 16 luglio.

Mentre rincasava nottetempo in piazza S. Lucia, di ritorno dal viaggio di nozze, l'artigiano Giacomo Fasolo è stato fermato da tre sconosciuti, i quali hanno voluto esaminarne i documenti personali del due sposi. Ad un tratto uno di essi strappava la borsetta dalle mani della moglie, la quale si è posta a strillare, richiamando l'intervento di alcuni fascisti. E' seguita una vivace colluttazione, conclusasi con la fuga nell'oscurità dei tre malfattori, i quali hanno abbandonato sul posto la borsetta della signora ed uno di essi anche il proprio cappello.

Condannata a 4 mesi per essersi... invecchiata

Milano, 16 luglio.

Solitamente le donne tengono a ringiovanirsi, togliendosi degli anni. Più unico che raro, adunque, il caso di certa Ines Locatelli, di 20 anni, che, per essersi invecchiata di vari anzetti, falsificando documenti personali onde essere ospitata in una casa di villeggiatura, ha dovuto comparire davanti al Pretore. Riconosciutala colpevole il Pretore l'ha condannata a quattro mesi, con i benefici di legge.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 4 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTEREI vera a nastro e circolare. Scrivere cassetta 250 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34937

CERCASI compressore aria 7 atmosfere 70-80 H.P. perfettibilmente rotativo. Scrivere cassetta 113 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35005

CERCO legna forte da ardere. Alberico Palazzo, Torino. 35078

CICLISTI, Specchi retrovisori lire 9, 51, 13. Corso Orbassano 1. 34880

FELIX, Lozione miracolosa contro caduta capelli, Antiforfora, fortificante della chiome femminili. Ringrazo le capigliature degli uomini. Flacone sperimento, in tutta Italia presso Farmacie, Profumerie, Parrucchiere Barasco, Galleria Subalpina, Torino. 2785

LABORATORIO meccanico assumerebbe lavori tornio, montaggio, piccola meccanica. Telefonare mattino 41-392. 16597

OCCASIONE: filettatrice e macchinario vario. Mac, Orbassano 132. 16588

PIALLA occasione cercasi robusta per lavorazione acciaio ghisa lunghezze metri 2 altezza 1,50 corsa metri 0,6 o più. Indicare prezzo condizioni e cassetta 136 U. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3681

TORNIO piccolo prismatico orizzontale, acquistasi. Ferrero, Mastro Pescatore 16, telef. 81-290. 16096

VENDESI 5000 bocce frigorifiche 4 pezzetti, altre fabbricazione chiarello, incolora compressore. Albertina 27, Vaibert. 34855

VENDE caldaia Cazzaniga mq. 40 7 atm. nuova impianto. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16015

VENDO legno armatore stagionato nuovo. Rozzetti, Castello e Miraflori. 16507

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARDI, Anselmo 18. Divani, poltrone letto cuoio, stoffa, fabbrili convenienti. 41

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE. Esportazione vini liquori cedo qualunque prezzo. Garibaldi 12, Ascoli. 16446

AFFARONE. Negozio frutta verdure, motivi salute avendo. Garibaldi 12, Ascoli. 16589

AFFARONE. Tabaccheria 36.000 annue dimostrabili, cedesi 63.000. Garibaldi 12, Ascoli. 16591

BARBIERE richiamato lavoro sicuro spese mitl, cede 1800. Macchi 22. 35018

CAUSA richiamo cedesi bottiglieria centralissima, arredata, locale, ottimo reddito garantito. Trischero, Berchet 42. 16535

DISCHI USATI buon capitale ci occorrono rilievo, gestione cinematografo. Riservatezza. Referenze. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35040

MEDICO cerca collega capitale disposto collaborare avviata clinica vicinanze Torino. Scrivere cassetta 47 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16574

OSTERIA avviatissima, posizione, causa salute cedesi occasionissima. Petiti, Sacchi 2. 16570

TINTORIA avviatissima cedo causa salute. Via Frejus 105. 16503

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSICURAZIONI importante Società tutti i rami escluso vita dovendo completare organizzazione cerca agenti zone ancora libere condizioni vantaggiose. Rivolgersi Victor Hugo, 1, Milano. 3483

CONCESSIONARIO rappresentanza Piemonte Liguria, primaria Casa Costruzione, cassetta. Scrivere cassetta 6 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34964

IMPORTANTE Ditta forniture industriali cerca seri produttori ed agenti provinciali Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35965

PRODUTTORE rame ferri ceral installerebbe stabilimenti installazioni ceramici provvisorio referenze. Scrivere cassetta 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16537

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AMMINISTRATIVO laureato scienze economiche aperta diplomato ragioneria già avviato direzione servizi amministrativi di fabbrica cerca grande industria sua stabilimenti. Scrivere cassetta 153 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3478

ANONIMA cerca abile giovane dattilografa e altra contabile tutt'orale. Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino, precisando posti occupati e referenze. 35042

ASSUMEREBBESI da importante industria meccanica persona pratica disegno macchine utensili per organizzazione controllo ordini mantenimento indicare referenze pretese e cassetta 158 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3684

ASSUMIAMO operatori pratichissimi torni paralleli e revolver stabilimento ausiliario. Scrivere cassetta 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16551

ASSUMIONSI collaudatori macchine utensili e pezzi scelti, aggiustatori, rettificatori. Principi d'Acaja 57. Gatti. 35021

CAFFE offresi energico lungo pratico costruzione macchine utensili, strutture, assume stabilimento ausiliario. Scrivere cassetta 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16552

CAPO servizi manovrati, conoscenza profonda organizzazione ed contabilità inerente, cercasi da grande industria meccanica milanese. Inutile richiedere referenze per occupato importanti posti simili. Specificare curriculum, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 136 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3079

CAPO ufficio mandatario requisiti primordiali, perfetta pratica, cercasi grande industria meccanica milanese. Specificare età, studi, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 154 U. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3285

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti fabbrica confezionerie, Binelle, Principe Amedeo 2. 34965

CERCASI da procacciatori lavigatore interni esterni pompe motore nafta. Scrivere cassetta 40 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 16545

CERCASI operaio abile per comando manovra impianto estrazione schiuma con buona pratica. Scrivere referenze cassetta 223 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34920

CERCASI procurtà stenodattilografia lingua pratica ufficio disposta migliorare. Richiedesi serie referenze e personale. Scrivere cassetta 5 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34949

CERCO cosinai capacissimi pratica pizzolo bar. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34840

CERCO modella 18-25 anni, bella statura. Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35074

CICLISTA meccanico abile tutto fare cerca. Lavoro serio-reale. Carta, corso Regina Margherita 154. 34955

DA stabilimento ausiliario cercansi fornitori per avanzamento ufficio preparazione materiali. Richiedesi buona cultura e possibilmente conoscenza ramo elettricità. Scrivere cassetta Pubblicitas 120, Milano. 3874

DISEGNATORI particolaristi giovani cercansi per stabilimento ausiliario. Scrivere cassetta Pubblicitas 120, Milano. 3870

DISTINTA famiglia cerca governante istitutrice bimbi gemelli 12 mesi, e cameriera fidata con referenze. Scrivere cassetta 251 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34923

GRANDE industria navale cerca costruttore o ingegnere navale per ufficio tecnico e progetti. Offerte cassetta 307 Z. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3844

IMPORTANTE Azienda Meccanica Milanese cerca Capo Ufficio Costi Industriali elemento primordine, sicura competenza. Precisare posti occupati, età, studi, pretese. Scrivere cassetta 135 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3680

IMPORTANTE industria cerca veloce stenodattilografo perfetta conoscenza tedesco. Scrivere cassetta 18 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34748

IMPORTANTE industria cerca elemento capace sorveglianza tecnica amministrativa stabilimento ette pasc Piemonte. Richiedesi buona conoscenza paghe operai, applicazione cottimi, tutte altre pratiche inerenti.

CRONACA CITTADINA

INCHIESTA SUI MERCATI

VITA PRIVATA del pomodoro

Aglio e cipolle, cavoli e ortaggi, fave e fagioli, fragole, ciliegie, pesche, albicocche, nespole, è tutta una cultura da rifare, un campo di conoscenze che, ad inchiesta ultimata, non dovrebbe avere più molti segreti per me; e sarebbe che, da parte del mio cortese mentore — il direttore del mercato — sia stato fatto e detto tutto quel che si doveva per iniziarmi alle sottili differenze, alle fuggevoli sfumature che corrono fra il carciofo della Riviera ed il suo congenere nostrano, tra il fagiolo di Mugello che vi si fonde in bocca e quello comune. Sono stato ammonito a considerare che, in fatto di legumi, in fatto di solanacee, in fatto di ortaggi in genere, vi è una produzione che diremo di serie, come le carrozzerie delle automobili, ed una fuori serie e che vero intenditore è colui che vi sa dire, senza batter ciglio, quante classi si frappongano in ordine gerarchico fra baccello e baccello. Vero è che lo stesso direttore del mercato, a conclusione della sua spiega, ha voluto confidarmi un certo curioso esperimento da lui tentato con una semplice patata. Presa una patata a caso, sul mercato, egli convocò nel suo ufficio in separata udienza, tre esperti e, dopo averli pregati di esaminare esattamente l'esemplare, ha chiesto loro di volerne indicare con esattezza la qualità e fissare il prezzo: tre erano gli esperti, tre furono le risposte.

Basta pagare...

Comunque sia, è certo che, a volersi fidare dei prezzi come base di classifica, tutte le infinite varietà e sottovarietà di ciascun prodotto sono qui più o meno largamente rappresentate. Possiamo ritenere di avere sott'occhio tutto quello che la nostra generosa terra, dalle Alpi all'estremo lembo della Sicilia, può offrire ed è questo, senza dubbio, un titolo di merito per il nostro commercio locale. Si dica quel che si vuole, ma al commercio della nostra città va resa lode per aver saputo approvvigionare il mercato in qualsiasi momento; e che ciò, in talune circostanze, abbia implicato un sacrificio per l'importatore non esitiamo a credere. Mai ci è stata fatta mancare la cipolla bianca, o la rossa, anche se per averle abbiamo dovuto stringere le labbra ed allargare i cordoni della borsa, mai si sono prodotte, a Torino, le improvvise, strane carenze che altre città hanno dovuto lamentare. L'importatore torinese, nei momenti più difficili, ha saputo andare a prendere la roba là dove si trovava e l'ha pagata. Ghela abbiamo pagata.

Si è avuto, sino a qualche settimana fa, lo spettacolo d'un mercato a pieno ritmo, accessibile a tutti i gusti e, relativamente a tutte le borse. Il pomodoro di Francavilla ha fatto buona figura accanto a quello, più pregiato, di Casale ed a quell'altro, d'una classe nettamente superiore, si vede, perchè ricercatissimo, di Moncalieri; ed il più raffinato fra i buongustai non avrebbe avuto che l'imbarazzo della scelta fra cinquantadue varietà di peperoni, anche se, per circostanze assolutamente estranee al mercato ortofrutticolo, mai si potesse cogliere il saggio consiglio conviviale dei nostri vecchi, contenuto negli immortali versi dell'Anonimo:

T'ise mangià pi pòvrôn senss'ascelli
bütija d'oeuli
bütija d'oeuli...

Le tattiche, pur così capaci, erano persino diventate insufficienti a contenere tutta la roba che, ogni mattina, arrivava a vagoni completi, per essere rovesciata nell'ampio e bene organizzato ventre di Torino.

In queste ultime settimane, il mercato si è un po' infiacchito, ma non n'è ancora abbastanza di nutrire tutti.

Troppe varietà nuocciono...

Orbene, si potrebbe pensare che, fra tante varietà di prodotti, dal più modesto al più succulento, le preferenze delle massaie, date le difficoltà del momento, vadano piuttosto al genere di medio prezzo ed a quello di prezzo inferiore e che fra il pomodoro di Moncalieri, che costa sei lire al chilo sul mercato, netto s'intende di tutte le maggiorazioni d'uso che si andranno accumulando prima di arrivare alla sporta della massaia, ed il pomodoro di Casale, che costa, sempre all'ingrosso, due e cinquanta al chilo, ed il pomodoro di Francavilla, che costa venti soldi, la massaia sparagnosa, senza un attimo d'esitazione, si butti a pesce sul pomodoro di Francavilla. Nemmeno per ideal Accade precisamente l'opposto. Chi ci può illuminare, in questa materia, è un grosso importatore che vediamo lì seduto, in atto di contemplare malinconicamente le sue casse ricolme davanti alle quali il pubblico del mercato passa, senza nemmeno degnarle di uno sguardo. E' un bell'uomo, di alta statura, dal profilo energico, dal fare disinvolto di chi ha girato il paese in lungo e in largo e sa di poter parlare, perchè conosce la partita. Ha piuttosto l'aria d'un capitano della marina mercantile. Tras, difatti, una specie di libro di bordo e segna a dito sull'ultima pagina scritta: — Ecco qua, alla data di ieri: pomidori di Francavilla. Ne ne sono venduti, come vedete, due parlite a cento lire in mattinata, poi abbiamo dovuto scendere a ottanta, ma abbiamo durato poco e, per far fuori la merce, siamo stati costretti a sbattierla giù a sessanta. Non paghiamo il trasporto per ferrovia.

Non ha torto nemmeno lui. Qui nessuno ha torto, tutti hanno ragione. Ha torto, evidentemente, il pomodoro di Francavilla, che dalle rive della Pescara se n'è venuto sin qui per risolvere un problema che non è riuscito a risolvere ed è a mezz'oncia dal finire al Cottolengo per un « Deo gratias ». Eppure è un bravo ed onesto pomodoro ma non si può, in coscienza, rimproverare nulla: non sarà forse il re dei pomidori — non voglio dire di sì — ma è pur sempre un signor pomodoro, d'un bel colore scarlatto, con caratteristico sapore di pomodoro, con le prescritte vitamine, ed ha, soprattutto, l'altissimo pregio di costare cento lire al quintale, dieci lire al mirla, una lira al chilo sul mercato all'ingrosso, il che val quanto dire — se le maggiorazioni non sono un'opinione — una lira e trentacinque sui mercati rionali, una lira e cinquanta nelle botteghe! Le massaie non lo vogliono, dicono gli acquirenti all'ingrosso, le massaie non vogliono il prodotto a buon mercato, hanno fiducia nel prezzo alto. Temono, spendendo troppo poco in relazione ai prezzi della giornata, di subire i rimbrotti della famiglia a mensa. Tutto rincara, esse pensano, e se questo costa così poco, una ragione vi deve essere e la ragione non può essere che nella qualità. Comprano quindi la roba più cara e si lamentano del rincaro; è la loro logica.

Sarà vero quello che affermano gli acquirenti all'ingrosso del mercato ortofrutticolo? Non vogliamo dubitarne, ma non siamo neppure assolutamente sicuri che sulla mentalità delle massaie non influiscano, forse inconsapevolmente, per coerenza a qualche loro oscuro principio, per non deflettere da chi sa quale buona norma d'affari, gli stessi venditori al minuto che qui vediamo in veste di acquirenti all'ingrosso. E se veramente le massaie scartano, come ci si assicura, il prodotto meno caro, facendo sì che la richiesta piomba quasi esclusivamente su un settore limitatissimo dell'offerta e determinando così uno squilibrio che si ripercuote sull'intero mercato, ciò non legittima forse il dubbio che vi siano troppe varietà di derrate troppe disparità di qualità e di prezzo per il momento che attraversiamo? Certo, non sarebbe possibile stabilire un prezzo unico all'origine per tutte le varietà e per tutte le qualità, perchè così facendo otterremmo l'unico risultato di far sparire dal mercato il prodotto più pregiato e ciò si risolverebbe in un danno anche per l'agricoltura, ma nulla vieterebbe che si stabilisca l'obbligo di vendita promiscua, ad un prezzo medio, con la qual cosa si perseguirebbe, praticamente, lo stesso risultato già ottenuto con gli ammassi dell'olio, ossia un maggiore equilibrio del mercato finchè duri lo stato di guerra.

Massimo Escard

Nel mondo delle curiosità

Una casa che è stata costruita in modo da salvare una vite

Un pergolato di pampini sul balcone

Chi passa in via Ormea, giunto all'incrocio di via Ugo Foscolo, non manca di guardare con compiacimento un bel pergolato di verde che fa da baldacchino al balcone d'angolo del primo piano di una casa. L'interesse aumenta

Il buco nella facciata da cui la vite liberata dalla prigionia si lancia a formare il pergolato.

allorchè l'osservatore si accorge che non si tratta di una pianta ornamentale ma bensì di una prosperosa vite dai larghi pampini, che dona allo stabile, che non ha alcuna pretesa architettonica, una particolare grazia. Ma non basta: una vite potrebbe essere allevata, coltivata anche su di un balcone in un grande vaso o in un barile ripieno di terra; questa invece non nasce sul terrazzo; il nero e contorto tronco esce addirittura dal muro della facciata. Abbiamo avuto la curiosità di seguire questa traccia e il nodoso tronco della vite abbiamo ritrovato nel negozio di commestibili posto a pianterreno dello stabile. Esso esce dal pavimento e seguendo l'inquadratura della finestra scompare nel soffitto fino al punto in cui un buco le permette di uscire all'aperto. Nella bottega il tronco, spoglio com'è di foglie, sembra un grosso bastone che sia stato appoggiato casualmente all'intelaiatura della finestra. Scendiamo in cantina ed in quella d'angolo ritroviamo ancora la vite le cui radici si inoltrano sotto il marciapiede della via Ugo Foscolo e della via Ormea.

Il signor Giuseppe Galottino, falegname della Real Casa e medaglista, aveva una rara sensibilità d'animo. Nel 1911 acquistata una piccola palazzina ad un sol piano all'angolo di via Ormea e via Ugo Foscolo pensò di alzarla ed ampliarla perchè rispondesse ai bisogni della sua famiglia. Per allargarla bisogna sacrificare il piccolo giardino dove cresceva rigogliosa una vite. Per lungo tempo il Galottino rimase perplesso. Aveva vivissimo desiderio di allargare lo stabile ma non si sentiva il coraggio di sacrificare quella ch'egli considerava una creatura viva. Quel pensiero lo tenne sveglio parecchie notti ma in fine il difficile problema fu risolto in modo soddisfacente alla sensibilità del suo animo. Le opere di muratura sarebbero state condotte in modo da non sacrificare la pianta che avrà anch'essa diritto di vivere.

Essa rimase prigioniera, ma incolume e quasi volesse dimostrare la sua riconoscenza a chi l'aveva salvata, la pianta si adattò alla nuova vita; crebbe smisuratamente nell'ombra ed un bel giorno il proprietario della casa poté fare quel buco nella facciata per ridonare in libertà alla prigioniera. Da quel momento la vite ha sfoggiato tutta la sua vitalità là in alto. Ha adornato il terrazzo di pampini e fra questi scendono, ora ad ogni stagione estiva, anche numerosi grappoli. Un'uva ...ra, saporitissima; di quella che i nostri vecchi conservavano in barattoli di spirito.

Giuseppe Galottino è morto, ma il figlio, la nuora e il nipotino suo continuano a prodigare alla vecchia vite che abbellisce la loro casa quelle cure che gli prodigava il vecchio.

u. p.

I figli degli operai della Fiat

Oggi la radiotrasmissione

dalla colonia «Edoardo Agnelli»

Si ricorda che oggi, alle 17,15, i 900 Balilla, figli di dipendenti Fiat, ospiti della Colonia Marina « Edoardo Agnelli » di Apuania della « Mutua Aziendale Operai Fiat », prenderanno parte ad apposita trasmissione allestita dall'E.I.A.R. direttamente dalla Colonia. I genitori ed i familiari potranno ascoltare l'interessante trasmissione anche presso la Sede Centrale della « Mutua » in via Carlo Alberto 63, dove sarà installato apposito impianto di diffusione.

Il listino dei prezzi

per la verdura e la frutta

Il Comitato provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, presieduto dal Segretario federale, comunica che a datare da oggi i prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli restano, sino a nuova comunicazione, fissati come appresso a partire da oggi:

Verdura. — Carote al Kg. ingrosso L. 1,20, minuto L. 1,60; cipolle bianche ingr. 1,10, min. 1,50; fagiolini fini ingr. 3,40, min. 4; fagiolini grossi ingr. 1,75, min. 2,25; fagiolini lungherin e croc ingrosso 2,60, min. 3,20; fagioli da sgranare regina ingr. 3, min. 3,50; id. bortotti vigevano ingr. 2,50, min. 3; id. comuni ingr. 1,80, min. 2,20; funghi novelli ingr. 20, min. 26; id. cappellani ingr. 10, min. 13; patate nuove giallo comuni ingr. 1 ,min. 1,25; id. pregiate ingr. 1,20, min. 1,45; piselli nostrani ingr. 2,40, min. 3; pomodori riviera ed amantea ingr. 1,40, min. 2; id. nostrani (prod. locale) ingr. 2,80, min. 3,50; id. perini ingr. 1,10, min. 1,60; spinaci ingr. 1,25, min. 1,80; sedani canna vuota alta dozzina ingr. 2, min. 2,5; zucchini alla dozzina ingr. 1,20, min. 2; insalata cicorie 12 mazzi da 50 grammi 1,40, il mazzo 0,28; insalata mantgot alla dozzina 3,60, l'uno 0,45; prezzemolo al Kg. ingrosso 2, min. 3.

FRUTTA. — Albicocche 1.a, al kg., ingrosso lire 3,20, minuto 6,50; albicocche 2.a, ingr. 3,50, min. 4,50; pesche extra, ingr. 4,35, min. 5,50; pesche 1.a, ingr. 3, min. 4; pesche 2.a, ingr. 1,50, minuto 2,20; susine 1.a Santarosa Regina Formosa e Canadà, ingr. 3,20, min. 4,30; susine 2.a Burbangk, ingr. 2,80, min. 3,70; susine 3.a comuni, ingr. 2, min. 2,70.

Sulla merce in vendita al minuto è obbligatoria l'indicazione della qualità e del prezzo su appositi cartellini. Le pesche extra devono avere una circonferenza superiore ai 21 cm., (circa 7 frutti per kg.). Le pesche di 1.a qualità devono avere una circonferenza media dai 16 ai 21 cm. (9-10 frutti per kg.). Saranno considerate di 2.a qualità tutte le pesche con circonferenza inferiore ai 16 cm. (oltre 11 frutti al chilogrammo). Fra le susine comuni vanno classificate anche le terze qualità delle categorie superiori.

Per la provincia è ammessa una maggiorazione *sui prezzi dei suli generi di importazione.*

Tale maggiorazione deve essere stabilita dal Comitato locale presieduto dal Segretario politico del Fascio.

L'azione del Partito per la disciplina dei prezzi si rivela più dei primi provvedimenti presi. Si notava già nel listino dei prezzi di ieri per la frutta e verdura e si riconferma in quello d'oggi, in confronto dei prezzi stabiliti in precedenza una sensibile riduzione che si concreta in una riduzione di massima del 20 %. L'opera di vigilanza del Partito si svolge a tutto vantaggio del popolo lavoratore, del consumatore in genere in quanto tende a stroncare ogni speculazione che mira a fare artificiosamente rialzare i prezzi.

Denuncia dei professionisti

dipendenti da altri professionisti

I professionisti e gli artisti, compresi i farmacisti ed i gestori di Istituti di Educazione e di Istruzione, che abbiano alle loro dipendenze altri professionisti o artisti (anche come collaboratori), siano essi laureati, diplomati, abilitati od iscritti in albi professionali, sono invitati a far pervenire alla loro Unione Provinciale (via Alfieri 15), entro il 25 corrente, un elenco del personale di cui sopra, completo di generalità ed indicante la retribuzione corrisposta. Tale elenco è richiesto ai fini di organizzare il nuovo sistema della corresponsione degli assegni familiari ai dipendenti e collaboratori sopra indicati, e si richiama pertanto l'attenzione sulla responsabilità che i professionisti ed artisti datori di lavoro si assumerebbero omettendo tale denuncia.

Il comm. Amedeo Longo

Avvocato Erariale per il Piemonte

Il nuovo Avvocato dello Stato per il Piemonte, comm. maurizio Amedeo Longo, qui proveniente da Trieste, è stato immesso nella sua alta carica, dandone notizia alle Autorità e Gerarchie del Piemonte con una nobile lettera.

Bollettino demografico

DI TORINO

16 Luglio 1941-XIX

NATI	39
MORTI	24
Nati morti	2
MATRIMONI	5

MOVIMENTO POPOLAZIONE nel mese di Giugno 1941

	Maggio	Giugno
NATI MORTI	16	22
NATI VIVI	816	802
MORTI	604	658
Diff. nati vivi sui morti	+ 212	+ 144
Matr. celebrati con rito civile	7	7
Id. id. con rito relig. e trascritti	349	357
Totale matrimoni	356	364

CADUTI PER LA PATRIA

Il maggiore Paolo Albertazzi

E' eroicamente caduto in Africa il maggiore Paolo Albertazzi, luminosa figura di soldato, decorato al V. M. durante la Campagna per la conquista dell'Impero. Tutta la sua esistenza ogli l'aveva dedicata alla Patria. Era fascista fervente, ed era partito per andare a difendere l'Impero alla conquista del quale aveva partecipato pieno di entusiasmo. Dal fronte inviava ai familiari lettere ribocconti di patriottiche espressioni e di ardenti parole di fede nella Vittoria finale.

La nomina dei Podestà

di Villar Pellice e di S. Gillio

Con Regi Decreti il comm. Giuseppe Meinardi è stato nominato Podestà del Comune di Villar Pellice, e il camerata Luigi Rolle è stato nominato Podestà di S. Gillio Torinese. Entrambi hanno prestato giuramento dinanzi al Prefetto.

DA UN BUCATO STESO riconosce chi l'ha derubato

Due mesi or sono, il ventunenne A. P., meccanico, uscendo una sera da un esercizio pubblico, non trovava più la propria bicicletta, nuova di zecca, che aveva lasciato fuori appoggiata al muro. Amaramente s'informava presso il terzo e il quarto, se fosse stato visto chi gliel'aveva rubata, e da una vecchietta che vendeva limoni seppe che una bicicletta così e così, identica alla sua, era stata da lei veduta un'ora prima montata da un individuo che si faceva notare per la sua originalissima camicia a righe gialle e blu. In possesso di quest'unico contrassegno il meccanico denunciava il furto patito e al tempo stesso iniziava ricerche per conto suo. Ed ecco che ieri, passando per una popolosa strada della periferia, alzati gli occhi, gli vien veduta a un balcone, stesa al sole in mezzo ad altri capi di biancheria... una camicia a righe gialle e blu. Assunte informazioni sul proprietario di essa, seppe chiamarsi Annibale Lagorata di Fausto, di 50 anni, ex-falegname, e appurato che solo da poco tempo costui faceva uso della bicicletta, il meccanico è volato al Commissariato; e a seguito d'una perquisizione operata nel domicilio del sospettato la bicicletta rubata è saltata fuori e l'ex-falegname è stato denunciato.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina, mentre gli operai Giuseppe Percelli, di 63 anni, e Pasquale Mortarino, di 50 anni, lavoravano in una officina cittadina, il « braccio » di una gru mobile si rompeva ed il materiale che portava precipitava al suolo dall'altezza di alcuni metri. I due operai che si trovavano nel raggio della gru, rimanevano investiti e feriti. Essi venivano prima accompagnati nel vicino ambulatorio pubblico di via Priocca 30 e poscia, a mezzo di autoambulanza municipale, all'Astanteria Martiri, ove quei sanitari riscontravano al Percelli ferite varie giudicate guaribili in 15 giorni, ed al Mortarino contusioni ed abrasioni lievi, guaribili in 8 giorni.

Interessante causa

per la riserva di pesca nei laghi di Avigliana

Si è chiusa in questi giorni, con sentenza delle sezioni riunite della Cassazione del Regno, la vertenza fra il signor Cibrario e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste avente per oggetto il riconoscimento della riserva di pesca nei laghi di Avigliana, che un decreto del 26 febbraio 1937, del detto Ministero, dichiarava estinta in quanto la domanda Cibrario era tardiva, rispetto al termine perentorio stabilito con la legge 24 marzo 1937. Il tribunale superiore delle acque, su ricorso del Cibrario annullò l'impugnato

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con seggiolo; mobili per bimbi, lettini culle.
Via XX Settembre - Via Viotti.

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Assortimento vestiti estivi signora, soprabiti, camicette. Prezzi miti

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (Via Pietro Micca 20 - Tel. 40-400) - Riposo.
CARRO DI TESPI LIRICO (Piazzetta Reale) Ore 20: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
MICHELOTTI (8 e 21.15) Circo Equestre.
MAFFEI: ore 17 e ore 21.30 Cabaret.
PASSEDA VALENTINO: 21 arte varia.
AL MOLINO GITANA: c. Cairoli 31.

RITROVO ESTIVO GAY
Grande successo «Una Estonea». Stasera prima presentazione de « La Invitación misteriosa ». Nuova perfetta installazione di luce. Domani intero nuovo programma.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: La prima donna che passa
CORSO: « Come Margherita Gautier »
AUGUSTUS: «Tratta atlantica» e Docum.
« Dal fronte sud al mare del nord »
BALBO 2 film: Patt Arthur (Danielle Darrieux) e «Coll'ultimo della luna » comicissimo con Joe Brown. Il 1.o
IDEAL Chiuso) Riapertura 9 agosto.
STATUTO 2 film: Frankenstein (Karloff) e Salvator Rosa (Cervi). D. 1.40
ALFIERI: «Coniglio o leone?» e L. 142-5.
NAZIONALE: « Maluma » (B. Gigli).
MAFFEI: « Ramiola nera » e varietà.
MASSIMO 2 f.: Ispettore Vargas (Galindo) e «Uragano al vento». Dop. 1.60.
ELISEO 2 film: « Donna dei milioni » (Boscali) e «Intrusa» (D. Darrieux).
COLOSSEO 2 film: «Quattro in paradiso» e « Angelo di cielo» (M. Auer).
C. ALBERTO 2 f.: Tiranna delizioso (Hopkins) e Casa paterna (E. Lehander).
ROSSINI 2 f.: « Violino per signora » (Bennett, Mischa Auer). Dopol. L. 3.
OLIMPIA «La canzone ritrovata» V. Gini
VINEAGLIO 2 film: Orsone in fiamme
SAVOIA 2 film: «Bianca di Venezia»
REX: « Servizio di lusso » (Constance Bennett, Mischa Auer). Dopol. L. 3.

NAZIONALE: tutti i primati dei film osteri e nazionali sono stati battuti da «M A M M A» il film di Beniamino Gigli - E. Gramatica
Oggi 80ª replica straordinaria.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con « necessario », cappelliere, ecc. Bauli armadio.
Dalle ore XX Settembre e Viotti.

Stato Civile di Torino

16 Luglio 1941-XIX

Vallino Cristina m. Cibrario, a. 90, da Castelnuovo, commessa, v. Acaccio 13 - S. D. - **Mercurino Bianco** m. Papé Laura, a. 55, da Napoli, agiata, v. Giberti 78 - **Marmorato Nicola** di Francesco, a. 25, da Cassine, commerciante, c. Orbassano 13 - **Bruzina Andrea** fu Giuseppe, a. 50, da Belluno Lomellina, commerciante, v. Ravello 63 - **Margini Vincenzo** fu Giovanni, a. 71, da Vigevano, pensionato, v. IV Marzo 5 - **Arnone Mauro** fu Lorenzo, a. 70, da Biarritz, celibato, v. Onorato 50 - **Palma Emilia** fu Melchiorre, a. 75, da Carrelli, casalinga, c. Monferrato 1 - **Laghedo Cesare** fu Luigi, a. 51, da Montebello, prof. chimico, v. Arsoli, Albertina 1 - **Carmelotto Giovanni** fu Bartolomeo, a. 68, da Scalenghe, manovale, c. Monselvo 256 bis - **Fasoli Carla**, m. 1. da Torino - **Engellama Anna** ved. Bonadio, a. 82, da Pinerolo, pensionata - **Ferraris Domenico** cav. Demetrio, a. 51, da Formigine, religioso - **Tonetta Maria** m. Garzoni, a. 57, da Treviso, casalinga - **Antonio Stella** di Bernardino, a. 18, da Azzano Decimo, operaio - **Giudici Elvira** m. Ducio, a. 37, da Chieti, impiegata - **Gagliardi Pasqualina** m. Sardelli, a. 57, da Montecorvelli, casalinga - **Poggiolo Virgilio** di Paolo, a. 27, da Orsol, barbiere - **Colombino Ornato** fu Giorgio, a. 46, da Avigliana, meccanico - **Buralio Sergio** di Feliciuccio, a. 10, da Torino, scolaro - **Motta Filomena** ci. Donato, m. 1. da Picerno - **Tonuta Albertina** di Virgilio, a. 7, da Torino, scolara - **Umbrello Eugenio** fu Pietro, a. 57, da Capelli, agricoltore - **Rivera Pietro** fu Antonio, a. 71, da Verbania, muratore - **Ferrero Maria** ved. Galligaro, a. 65, da Cuneo, casalinga.

BORSE e MERCATI

TORINO, 16 - Titoli trattati N. 29.405

TITOLI	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno
Rend. 3,5%	75 50	Marelli	135 50
Id. 5 c.	75 50	Fiat	772 —
Id. 3,5%	77 —	Ceirano	77 —
Id. 5 c.	77 50	Ansaldo	111 —
Rend. 4,5%	90 50	Salmoiraghi	551 —
Id. 5 c.	92 75	Salmoiraghi	557 —
Id. 6%	94 50	Lanif.	105 50
Id. 5 c.	95 50	Negroni	190 —
B. T. 5%	97 50	Riunioni	97 —
Id. 4%	95 75	Ilva	229 —
Id. 3%	90 50	Ansaldo	50 —
Id. 5%	98 —	Westing.	157 —
Id. 3%	90 50	Burgo	1440 —
Prest. 5%	101 50	Viscosa	264 —
Id. 4%	97 —	Cellina	124 —
Id. 3%	90 50	Alberghi	80 —
Buoni 4%	100 —	Piave	172 —
Buoni 3%	95 —	Piccolo	221 —
Ind. 4%	98 —	Edisonia	125 —
Id. 3%	90 —	Cir	200 —
Id. 5%	98 —	Fiat	800 —
Id. 3%	90 —	Schiapp.	870 —
Id. 3,5%	91 50	Lanzo	2700 —
Id. 3,5%	91 50	Anic	201 25
Cr. Agr.	101 —	Montecat.	105 50
Cr. Agr. 4	101 —	Montecat.	104 —
Ass. Uni.	1150 —	Monteca.	103 —
Metallurg.	1250 —	Ambrosiana	630 —
Mediterr.	0.40 —	Fabbr. Ali	370 —
Marittim.	1252 —	Ambrosiana	630 —
Nav. A. I.	700 —	Montecat.	104 —
Cot. Sodi	210 —	Acqua P.	750 —
Italgas	94 50	Zuccheri	115 —
Sip	95 50	Risorg.	67 —
Ferri	261 —	S. Gobain	85 50
F.E.R.	102 50	Iveco pf.	100 —
Valdarno	1113 —	Safau	205 —
Meridi. El.	118 —	Rinascente	1150 —
Cgcsa	30 —	Cart. Ital.	292 —
Sade	102 50	Ingrao	500 —
Terni	126 50	Prim. E.	116 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Svezia 455; Germania 256-45; Turchia 1329; Argentina 416.

MILANO, 16 luglio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1425 —	Cisl	126 —
Cost.Ter.	450 —	Bresaola	451 —
Idroelettr.	40 —	Stacchini	476 50
Conti pf.	1360 —	Ausia	131 50
Elettr.	1540 —	Faccat.	135 —
Elvira	365 —	Gardona	175 —
Ubrese	1332 —	Unione p.	852 —
Un. Angelo	1300 —	M. raid	975 —
Undesa	3117 —	Linn	211 —
Gesmar	1315 —	Vizzola	870 —
Bolzoni	870 —	Immobil.	135 —
Bpd	111 —	Ubaldi arte	230 50
Un. Mar.	700 —	Erbavoto	1020 —
Garzoni	980 —	Ital. L.	1100 —
Rotor	1650 —	Pirelli	21 60
Targetti	1231 —	Aedes	128 —
Cucirini	698 —	Ind. e.	138 —
Bernard.	154 —	Imm. Bl.	377 —
Caldaie	240 —	Alberghi	80 —
Partecip.	870 50	Italcem.	1300 —
Ilva	235 —	Piccoli I.	1210 —
Metalli. R.	970 —	Pirelli C.	1210 —
Ansaldo	1400 —	Micaflex	190 50
Montecat.	926 —	Fr. Tosi	845 —
Elettrica	291 —	Tibi	205 —
Ilvesa	570 —	Burgo	720 —
Bianchi	156 50	Ipar. Sali	61 —
Ferrovie Fr.	149 —	Mot	791 —
Reggiane	750 —	Moretti	137 —
Aeronavali	230 50	Viscosa C.	124 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia 15,15; Nuova York 3,69; Londra 9,80; Parigi 3; Svizzera 87,95; Bruxelles 49; Amsterdam 172,70; Copenaghen 48,20; Stoccolma 69,25; Oslo 36,60; Varsavia 40,10; Praga 60; Belgrado 9; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,033-4,035; Spagna 40,20; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors, nominale; Buenos Aires 16,857-17,13; Yokohama 24,25. — Nuova York: Londra 4,033; Madrid 9,95; Parigi 3,36. — Zurigo: Italia 22,875; Francia 9,66; Inghilterra 17,213; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

PORACCI. — **Chieri**, 16: fieno maggengo al Kg. 6,50-6,80; agostano 5,40-5,60; terzuolo 6-6,50; paglia di frumento seconda 2,60-2,80; id. pressata 2,70-2,90. — **Borgovalli Libera**: fieno maggengo al Qt. 50-55; agostano; terzuolo 50-51; paglia di frumento 22-26; erba medica 50-55. — **Tortona**: fieno maggengo (prod. 1941) in Qt. 52-54; id. (prod. 1940) 56-58; agostano 54-55; terzuolo 50-52; medica e trifoglio 56-58; paglia cipolla e pressata 25-28. — **Valenza**: fieno maggengo al Qt. 60-62; agostano 66-67; terzuolo 55-65; erba medica 38-43; trifoglio 39-43; trifoglione stag. 39-45; paglia pulita di grano 25-28.

VINI. — **Chieri**, 16: Ferioli, in brenta 165-170; comune di posto 160-180; fine da bottiglia 190-250. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 460-480; comune da pasto 300-350. — **Sarzana-Ia Lisarna**: pubblico e dolcetto all'Hl. 360-380; barbera e barbaresco 400-450; bianco secco 360-400. — **Torlona**: comune da pasto all'Hl. 340-350; barbaresco 375-390; barbera 400-410; bianco e rosso da bottiglia 410-420.

Venti chili di monete dell'epoca medioevale

Aosta, 16 luglio.

Nei pressi del primo passaggio a livello della linea ferroviaria, dove si sta lavorando alla costruzione di un cavalcavia, l'operaio Germano Trentini ha rinvenuto una pignatta piena di monete d'argento e di bronzo, del peso complessivo di venti chilogrammi, le quali risalgono all'epoca medioevale.

Cadavere rinvenuto nel Po

Il nichelatore Mario Testore, di 52 anni, abitante in via Montalto 10, stava ieri pomeriggio pescando nel Po, quando scorgeva galleggiare sulle acque, all'altezza di via Rimini, il cadavere di uno sconosciuto. Non senza molta fatica egli riusciva a trarlo sulla riva sinistra, avvisando poscia i vigili, i quali provvedevano per la richiesta del medico municipale nonchè di una autobarella che trasportava il cadavere agli Istituti del Valentino. L'annegato è risultato essere il fattorino Cleo Orsetti di Ottavio, di 19 anni, residente al Quadrilatero Superiore, in via del Cimitero 12.

Sembra il medico ha dichiarato che la morte del povero risale a circa quattro giorni fa, e stata affacciata l'ipotesi che il cadavere vi sia sollegiato da una piena dopo essere stato sotto il ponte Regina Margherita, sia appunto quello dell'Orsetti.

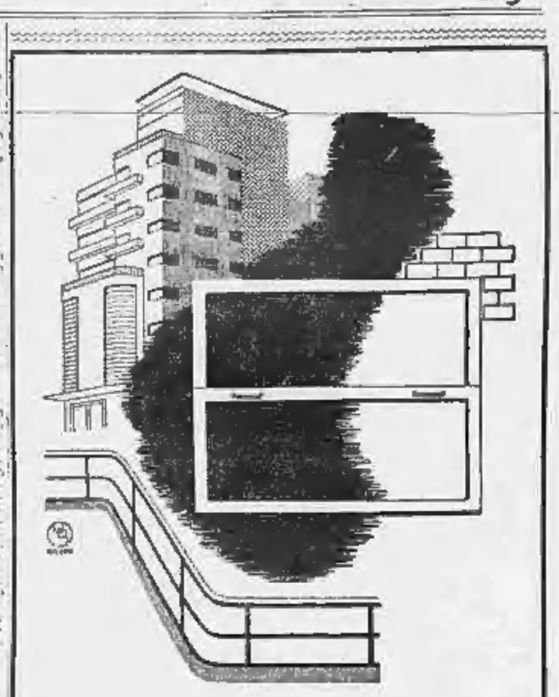
Un braccio stritolato da una macchina

E' stato trasportato ieri pomeriggio nella nostra città dalla vicina Abbadia di Stura, l'operaio Alessio Cugini di anni 30 abitante appunto in quel comune. Il povero, al quale è stato all'ospedale S. Vito ricostruito in parte il stabilimento di un braccio, lavorava negli stabilimenti della Snia Viscosa, quando lasciatosi cogliere l'arto negli ingranaggi di una macchina era stato da questa ridotto in così grave condizione.

Gravi incidenti automobilistici

Ieri mattina, in corso Regina Margherita, angolo via Cigna, l'automobile condotta da Giuseppe Bertolino, di 30 anni, da Torino, investiva la bicicletta sulla quale viaggiava Giuseppe Bonino, di 17 anni, da Torino, che riportava la frattura della gamba destra. Il Bonino venne trasportato all'ospedale Maria Vittoria.

Ieri pomeriggio, in via Nizza, angolo via Cuneo, l'automobile condotta da Giuseppe Bertolino, di 30 anni, da Torino, investiva la bicicletta sulla quale viaggiava Giuseppe Bonino, di 17 anni, da Torino, che riportava la frattura della gamba destra. Il Bonino venne trasportato all'ospedale Maria Vittoria.



L'ALLUMINIO nell'architettura

L'alluminio, con tutte le sue leghe, offre all'architetto moderno tutto quello che si può desiderare. L'alluminio, metallo giovane, tipicamente italiano ed autarchico per eccellenza, per le sue doti di bellezza e nitore segna una tappa precisa e inconfondibile nel progressivo rinnovamento dell'architettura e dell'arredamento. Il suo peso specifico minimo, la sua facilità di lavorazione, la sua resistenza alla corrosione, la sua inalterabilità, la possibilità di ottenere una gamma estesissima di colorìtura con l'ossidazione anodica, ne fanno il metallo più decorativo, più moderno, più pratico, più elegante.

IN TUTTE LE INDUSTRIE • PER TUTTI GLI IMPIEGHI

E' COMPLETAMENTE ITALIANO

A breve distanza dalla morte della consorte, confortato dai SS. Sacramenti, spirava il

Cav. Magrini Vincenzo

Direttore Telegrafi in pensione

Ne danno il doloroso annunzio i figli: prof.ssa **Enrica** col marito rag. **Gioachino Gravero, Elena** e **Don Riccardo**; cognati, nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 17 alle ore 16, partendo dall'abitazione in via IV Marzo 5.

Pompe Funebri Cristoffano - Tel. 41-082

La famiglia della compianta

Sacco Emilia ved. Coppa

ringrazia quanti vollero unirsi al suo dolore ed inviarono fiori. In modo speciale è riconoscente al medico curante dott. Mestrallet ed alle Suore del Cottolengo per le amorevoli cure prodigate alla Defunta.

La Messa di requiem s

— Eppure, malgrado tutto, questa campagna finirà per darci ottimi frutti.
— Non c'è dubbio: con questo concime...

LOGICA BOLSCEVICA
— Voi sarete fucilato perchè non sapete spiegare il motivo per il quale siete ancora al mondo.

— Il nemico sta distruggendo la «linea Stalin».
— Dono tutto a Stalin che ha dato ordine di distruggere tutto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 17 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 170

Roosevelt punta all'intervento aggirando il Congresso

Mentre i deputati discutono pro e contro le "truppe fuori di casa,, reparti americani hanno occupato l'Islanda

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 16 luglio.

La battaglia parlamentare infuria o quella metà delle proposte Marshall che il governo ha ritenuto conveniente sottoporre al Parlamento, sta per entrare in pieno sviluppo: sostenitori ed avversari si affaccendano, con discorsi, con interviste, con articoli di giornale, con referendum, a togliere terreno di sotto ai piedi delle forze opposte e la intensità, la vivacità ed in qualche caso la violenza di questo lavoro di preparazione sembra confermare le previsioni che la battaglia non sarà nè breve nè facile.

Cominciamo da Roosevelt. Alla sua conferenza-stampa egli ha battuto due tasti: uno di carattere pratico, l'altro a fondo legale. Col primo egli ha tagliato per le corte dicendo che la questione si riduce a questa domanda: vuole la nazione, in tempi come questi, disintegrare l'esercito degli Stati Uniti? Sul terreno legale Roosevelt è stato più astruso: avendo presente la tesi del Presidente della Camera dei Rappresentanti il quale, si ricorderà, si è dichiarato contrario al prolungamento della ferma dei coscritti perchè con ciò il Congresso violerebbe il «contratto» fatto con essi allorchè approvò la legge sulla coscrizione, Roosevelt ha ricordato l'esistenza nella legge stessa di una clausola che prevede «Nel caso che il Congresso abbia dichiarato che gli interessi nazionali sono in pericolo, tale periodo di dodici mesi potrà essere prolungato dal Presidente di tanto quanto è necessario».

Ora, Roosevelt ha sostenuto di fronte ai giornalisti che il Congresso non violerebbe il «contratto» fatto con gli arruolati se dichiarasse l'esistenza di una emergenza nazionale, il che permetterebbe al Presidente di prolungare la ferma dei coscritti. Il Presidente ha detto che il Congresso ha di fronte a sè due strade per conformarsi alle richieste del governo: quella di dichiarare l'emergenza e abrogare la legge per la parte che limita la durata della ferma, ed ha soggiunto di lasciare libero il Congresso di scegliere fra due strade che portano entrambe dove egli vuole.

La tesi sostenuta dal Presidente è senza dubbio più destra e più abile di quelle escogitate dai suoi fiancheggiatori: citiamo l'Herald Tribune che in una nota dalla capitale liquida la questione dicendo che la vertenza attuale è il risultato di uno «sbaglio» compiuto un anno addietro quando il Congresso prese la legge sulla coscrizione. Il giornale interventista chiama dunque sbaglio quello che lo speaker dei rappresentanti chiama «contratto», cioè impegno o promessa. Citiamo il New York Times il quale, al fondo di un editoriale, non trova migliore argomento che quello di dire che Hitler non avrebbe potuto escogitare mezzo migliore dell'opposizione alla proposta Marshall per confondere, disorganizzare e depotenziare le difese degli Stati Uniti.

Gli avversari della politica estera di Roosevelt, da parte loro non si sono lasciati sfuggire l'occasione buona: il senatore Taft, in un radio-discorso, ha sottolineato come Roosevelt, il giorno dopo aver ordinato l'occupazione dell'Islanda, terra geograficamente e storicamente europea, e si è rifiutato di sottoporre al Congresso la questione dell'invio di truppe fuori caso».

Fra le attività spiegate nel campo antiinterventista, è da segnalare un referendum organizzato da un'agenzia giornalistica, la quale ha chiesto a tutti i senatori presenti nella capitale quale è la loro opinione circa il prolungamento della ferma militare: 27 senatori si sono dichiarati contrari, 16 favorevoli, 24 si sono dichiarati indecisi. I giornali che pubblicano i risultati di questo scrutinio avvertono che molti dei senatori di quest'ultimo gruppo hanno aggiunto privatamente di non essere contrari che la ferma debba essere prolungata, ma che intendono riservare il proprio giudizio fino a che il dibattimento parlamentare in materia non sia concluso.

Contemporaneamente a tale domanda, l'agenzia giornalistica ha chiesto agli stessi senatori se fossero favorevoli o contrari a inviare un esercito di spedizione americano attraverso l'autorizzazione al Presidente di inviare truppe fuori dell'emisfero occidentale: in questo caso l'opposizione si è delineata in modo più preciso: 36 senatori si sono dichiarati contrari, 3 favorevoli e 22 indecisi. E si noti, i nomi dei senatori che hanno «votato» vengono pubblicati come si usa per dare i risultati dei regolari scrutinii parlamentari.

Si noti ancora che la seconda domanda corrisponde, in pratica, a quella metà delle richieste fatte dal generale Marshall — di toglierе cioè il divieto di legge all'impiego dell'esercito di coscrizione in servizi di oltre mare — che Roosevelt non ha ritenuto opportuno presentare al Parlamento.

Per contro è da notare che questo scrutinio è stato condotto prima che Roosevelt facesse alla stampa le dichiarazioni riassunte all'inizio, e le ultime segnalazioni dalla capitale dicono che il punto di vista espresso dal Presidente ha modificato l'atteggiamento di alcuni parlamentari i quali sarebbero ora disposti a votare a favore di quella parte delle proposte del gen. Marshall che hanno avuto l'appoggio del governo.

Siamo soltanto all'inizio di una battaglia parlamentare ed è impossibile fare delle previsioni accurate sull'esito di essa: esito che, come indice dell'atteggiamento congressionale nei riguardi della politica estera della Casa Bianca, ha un'importanza relativa, in quanto il fatto che il governo ha rinunciato a presentare al Parlamento la seconda parte delle richieste Marshall è ormai indice acquisito fortemente indicativo.

Leo Rea

Il diabolico piano di Roosevelt per creare lo stato di guerra

New York, 16 luglio.

Nei circoli vicini al presidente Roosevelt si afferma ormai apertamente che egli intende provocare al più presto, e con qualunque pretesto, lo stato di guerra con le Potenze dell'Asse in modo da poterai mettere apertamente al fianco dell'Inghilterra prima che la campagna dell'Oriente si concluda con la completa e definitiva sconfitta dell'Unione Sovietica.

A tale scopo, si precisa che le unità della flotta nord-americana hanno già ricevuto l'ordine di cannoneggiare senza preavviso ogni nave da guerra, sottomarino od aeroplano dell'Asse che dovessero incontrare durante la loro navigazione. Qualora una di queste unità aggredita dovesse salvarsi e denunciare poi l'attacco subito, il Governo americano si proporrebbe di negare comunque il fatto, e di attribuire l'azione alle forze navali britanniche. Da d'ora conseguenti ad assumerne la responsabilità.

Qualora, invece, come si spera ed il presidente Roosevelt si augura, un attacco del genere da parte americana dovesse provocare una qualsiasi legittima reazione, od anche semplicemente una difesa attiva da parte dell'attaccato, Roosevelt intenderebbe prendere atto pubblicamente dell'incidente, denunciandolo come un'aggressione subita da parte degli Stati Uniti, ed approfittandone per proclamare lo stato di guerra senza doversi adattare ad una consultazione del Congresso.

(Stefani).

Il saluto degli italiani d'America al personale consolare in partenza

New York, 16 luglio.

A complemento delle notizie già date in merito alla partenza dei nostri Consoli e di quelli tedeschi dagli Stati Uniti con tutto il personale dei Consolati, si apprende che il piroscafo *West Point*, sul quale si sono imbarcati i rappresentanti consolari della Potenze dell'Asse, ha lasciato l'ancora verso l'imbrunire di ieri dal porto di New York.

I partenti si erano imbarcati alla spicciolata nel corso della giornata. Alla stazione marittima, ove il *West Point* era attraccato, vi erano numerosi agenti mossi il sol impedire che alcuno che non fosse iscritto nella lista dei viaggiatori si avvicinasse alla stazione stessa. Il fatto è che da parte americana si temevano manifestazioni a favore dell'Asse.

Una volta a bordo, nessuno dei viaggiatori poteva scendere a terra; ai soli giornalisti americani numerosi da varie parti venne permesso di rimanere soltanto sull'ingresso della stazione. Nonostante le proteste dei giornali, anche ai fotografi fu vietato avvicinarsi al piroscafo.

La polizia sembrava accanirsi soprattutto contro i corrispondenti italiani e tedeschi i quali vennero invitati ad allontanarsi; ma si è trovata davanti all'esplicita dichiarazione di questi corrispondenti che essi si sarebbero mossi soltanto se costretti con la forza. A questi corrispondenti italiani e tedeschi non è stato permesso, comunque, di parlare con i partenti.

Solo l'Ambasciatore d'Italia, con l'incaricato di affari germanico e pochissimi funzionari dipendenti, potè avvicinare i Consoli italiani e tedeschi, le loro famiglie e i loro collaboratori imbarcati sul *West Point*. La grande folla di italiani e tedeschi aggruppatasi davanti alla stazione marittima ha tenuto di fronte al contegno inurbano e partigiano della polizia americana l'atteggiamento più serio e dignitoso.

La nave è allestita militarmente: l'equipaggio è composto di marinai della marina da guerra. A Lisbona, dove essa è diretta, imbarcherà pel viaggio di ritorno il personale dei Consolati americani in Italia e in Germania.

Gli americani pongono mine davanti alla baia di Manilla

Manilla, 16 luglio.

Le autorità navali americane hanno annunziato che sono state collocate mine ordinarie all'ingresso della baia di Manilla e quelle della baia di Subic, per cui l'attraversamento di quelle acque è pericoloso a partire dalle ore 0 del 17 luglio.

In avvenire l'ingresso e l'uscita dalla baia di Manilla dovrà avvenire soltanto di giorno. Alle navi private poi è stato vietato l'accesso alla [illegible] della baia di Subic.

Le vittime dei bombardamenti aerei di Londra

Roma, 16 luglio.

E' stato annunciato oggi ufficialmente a Londra che il numero delle vittime fra la popolazione civile inglese in seguito ai bombardamenti aerei si è elevato dal 1° gennaio dell'anno scorso alla fine di giugno di quest'anno a 41.900 morti e a 52.679 feriti ospedalizzati.

Le dimissioni di Konoe

Le direttive fondamentali della politica giapponese rimangono immutate

Tokio, 16 luglio.

Si annuncia ufficialmente che il Governo giapponese ha presentato le dimissioni all'Imperatore.

In una sua nota, l'ufficiale agenzia Domei, annunciando le dimissioni del gabinetto Konoe, specifica che esse sono state presentate allo scopo di far posto a un governo che possa fronteggiare adeguatamente tanto la situazione interna quanto quella internazionale.

D'ordine dell'Imperatore, il ministero Konoe rimane tuttavia temporaneamente in carica per il disbrigo degli affari correnti. L'annuncio ufficiale delle dimissioni è stato dato quaranta minuti dopo che il principe Konoe aveva fatto ritorno dalla villa imperiale di Hayama, dove l'Imperatore gli aveva concesso una udienza durata venti minuti.

Le dimissioni erano state decise nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri. Il Ministro degli esteri Matsuoka essendo da qualche giorno indisposto, non ha potuto prender parte alle riunioni straordinarie del gabinetto, e le sue dimissioni sono state date per tramite del segretario generale della presidenza del Consiglio.

Nei circoli vicini al governo si dichiara autorevolmente che le dimissioni del gabinetto Konoe non implicano alcun cambiamento nelle direttive fondamentali della politica del Giappone sia nei riguardi interni che in quelli internazionali, compreso l'atteggiamento verso la Cina che è culminato con la conclusione del trattato col governo nazionale di Nanchino per una concreta collaborazione fra i due paesi.

Parossismo democratico per il progressivo disastro sovietico

Nuovi tentativi di allargamento della guerra con la manomissione dei neutri

Berlino, 16 luglio.

Dopo la rivelazione del giornale svedese *Aftonbladet* sulle segrete istruzioni date dal signor Roosevelt alle sue navi di sparare sulle navi tedesche per provocarne la reazione e creare il *casus belli* a carico della responsabilità del Reich, rivelazione che ha rafforzato in questi circoli la convinzione che la politica americana si accinga giunta al bivio delle sue decisioni, una serie di altri sintomi e rivelazioni e pubblicazioni più o meno volute, hanno nelle ultime 24 ore confermato ancora di più a Berlino la convinzione di questo punto critico a cui la politica americana sembra essere stata spinta dal precipitare della carta russa nel gioco complessivo della sua guerra.

L'attacco russo, cioè, alle spalle della Germania che era previsto per un certo momento più in là, costituiva l'ultima [illegible] riserva, la «grande speranza» e la «grande certezza» su cui poggiava tutto il gioco della coalizione anglo-americana per preparare alla Germania la tenaglia di quella famosa «guerra dei due fronti» che tante altre volte aventata dalla provvidenza e tempestività del Führer doveva finalmente avere con l'entrata in scena del colosso russo contemporaneamente a quella del colosso americano la sua estrema incarnazione per la definitiva liquidazione della Germania e dell'Asse.

Nervosismo in campo avverso

Senonchè, anche questa volta, come le altre, il Führer ha avanzato il gioco e scombussolato in mano all'avversario le carte prima ancora che egli avesse potuto non solo giocarle ma anche solo disporle. Di qui l'evidente nervosismo che si è impadronito del campo avversario, nervosismo che cresce visibilmente a mano a mano che si accentua il disastro delle armate russe nell'evidente paura di non fare in tempo a salvare il piano già per metà compromesso dall'azione di sorpresa del Reich ricostituendone possibilmente i resti.

Di questo disperato tentativo ha fatto parte l'occupazione dell'Islanda improvvisamente decisa ed affrettata, precipitando il salto fatale dalla politica apparentemente difensiva dell'emisfero a quella apertamente offensiva e interventista nell'emisfero non proprio; nonchè tutto l'insieme di notizie, voci e suggerimenti tendenziose che questo salto hanno accompagnato circa l'estensione possibile del medesimo principio ad altri paesi come l'Irlanda, le Azzorre e l'isola Capo Verde; e infine ancora l'ordine dato dal signor Roosevelt alle navi americane venute ormai a star di casa nel campo stesso di battaglia europeo di far fuoco su quelle della Germania ai fini provocatori così efficacemente spiegati dall'autorevole organo svedese per addossare alla Germania la responsabilità del *casus belli*, mettere il Congresso davanti al fatto compiuto giustificando nel contempo se stesso davanti al suo popolo di essere venuto meno all'impegno di non trascinarlo nel conflitto.

La politica provocatoria e deliberata che sta dietro a tutti questi atti e manovre è sempre più nettamente confermata ai circoli come alla stampa del Reich da una serie di altri sintomi, informazioni, atteggiamenti e pubblicazioni avvenute le quali lasciano sempre meno dubbio sul momento critico in cui la politica delle coalizione democratica crede di essere giunta e che la stampa del Reich accuratamente raccoglie.

Le lusinghe all'Irlanda

Fra questi sintomi e, ad esempio, la conferma ieri fatta dal signor Willkie — da competitore diventato ormai depositario fedelissimo delle confidenze politiche del Presidente — dell'intenzione di Roosevelt a lui stesso già da tempo confessata di dare alla flotta atlantica l'ordine di fare fuoco sulle navi tedesche. Fra essi è anche la pubblicazione dell'autorevole pubblicista di Washington, Lawrence, bene introdotto negli ambienti della Casa Bianca, il quale riprendendo il suggerimento già dal medesimo Willkie dato di solidarizzare l'Irlanda, apertamente dichiara che naturalmente stabilire una base americana nel nord ulsteriano dell'Irlanda non avrebbe [illegible] se non come un primo passo verso una vera e propria occupazione dell'isola e cioè del Libero Stato irlandese; e da buon americano e seguace di Roosevelt si preoccupa già del pretesto da creare, dell'invito cioè da provocare dal governo irlandese come già da quello dell'Islanda, cosa la quale — dice — non è difficile visto che l'Irlanda ha già una volta chiesto aiuti di armi e munizioni all'America le quali valgono bene una o anche più basi navali.

Del medesimo ordine di pubblicazioni e manovre indiziarie infine, le quali dimostrano con chiarezza che grossi piani bollono nella pentola americana la cui cottura è prossima a maturazione, è anche la pubblicazione dei due noti giornalisti ufficiali della politica della Casa Bianca, Pearson e Allan, i quali nel loro *Times Herald* fanno improvvisamente sapere che «il governo degli Stati Uniti ha or ora dato il suo pieno consenso al progetto fatto dal governo dell'Unione Sovietica che cioè l'Inghilterra crei il nuovo fronte in Spagna e in Portogallo a sollievo del fronte bolscevico».

Quest'ultima pubblicazione sopra tutte le altre, appare sintomatica alla stampa del Reich perchè, mentre rivela come meglio non potrebbe l'unità e la fusione effettiva di solidali interessi del fronte delle cosiddette democrazie con quello del bolscevismo mette il dito nella piaga cioè, sul punto essenziale di tutti questi piani e agitazioni avversarie confermando il concetto fondamentale su cui essi si fondano e si ispirano, quello cioè sempre della creazione della guerra «dei due fronti» che dovrebbe abbattere la Germania.

La tenaglia spuntata

Ancora una volta — si osserva a Berlino — quello che sta in fondo a tutta questa ripresa di attività propagandistico-manovriera avversaria caratterizzata come è da tanta bonaccuona e disprezzo degli interessi dei destini stessi di terzi paesi e di popoli liberi che altro non chiederebbero se non di essere lasciati in pace fuori del conflitto, è sempre il criterio iniziale e fondamentale di prendere la Germania nella tenaglia di una guerra a due fronti, tenaglia che già tante volte la vigilanza e il tempestivo intervento di Adolfo Hitler ha tolto di mano all'ultimo momento ai suoi nemici e che ora si crederebbe di poter riaffermare in grande stile e sul piano intercontinentale evidentemente scontato su una durata indeterminata della campagna russa.

La stampa tedesca continua in tutto ciò — come espressamente si insiste sempre nel precisare nella sua altitudine di limitarsi per ora soltanto a constatazioni diagnostiche e obiettive della situazione senza da qualsiasi intenzione anche solo prognostica che spetta unicamente alla direzione del Reich, le quale già tante altre volte ha mostrato di saper vittoriosamente fronteggiare e sventare le trame avversarie. Quel che da tutto questo quadro, come conclusione legittima da parte di tutta la stampa, si crede di poter trarre è però unitamente la constatazione dell'identificazione perfetta di interessi e di fini delle democrazie col bolscevismo e della meditata e organizzata consegna del Continente intero come preda e premio alle armate rosse una volta che avessero abbattuto il baluardo germanico.

E' — qui si osserva — quello che viene fuori del resto senza possibilità di dubbi oltre che da tutto quanto sopra anche dalle sempre più esplicite formulazioni della propaganda britannica; così, per esempio, dalla piena ammissione della «naturalezza» dell'alleanza con Mosca pronunciata ieri da Churchill nel suo discorso come dalla significativa apparizione del termine di «accerchiamento d'Europa» che ha figurato ieri nella rappresentazione del dicitore ufficiale della radio britannica a caratterizzare il momento e l'unione avversaria della coalizione anglo-russo-americana; a tutto ciò infine — si conclude — si devono aggiungere le ormai frequenti ed aperte trattazioni di fonte parte della stampa britannica sulla funzione che spetterà al bolscevismo nelle future «rivoluzioni» che l'immaginazione illusionistica degli inglesi si compiace di collocare nel più o meno immediato avvenire dei territori occupati dalla Germania, rivoluzioni che il blocco della fame dovrebbe, come si sa, provocare; e si avrà l'esatta misura del cinismo con cui Londra e Washington hanno già da ora consegnato la vita e il destino dei popoli stessi dell'Europa alla distruzione bolscevica se la Germania e l'Asse ora come sempre nei secoli non fossero lì a difenderne e a garantirne le sorti.

Giuseppe Piazza

L'attività del Comintern in Francia

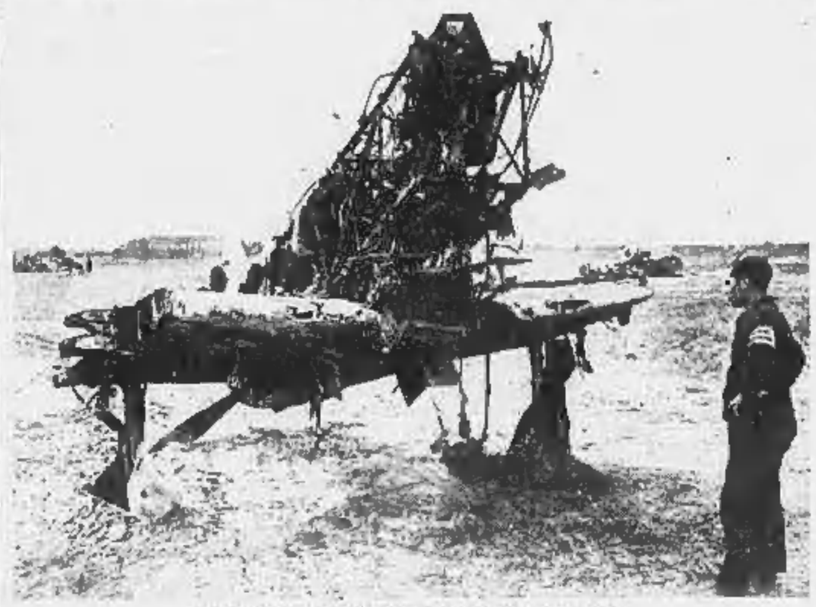
Parigi, 16 luglio.

Il Comintern disponeva in Francia di 30 mila agenti stipendiati dei quali 25 mila sono già stati arrestati o espulsi.

Il «Matin» scrive che dopo la partenza dell'intera ambasciata sovietica da Parigi, nei locali che da essa erano occupati, è stata fatta una perquisizione nella quale sono state trovate casse di documenti che provano come i sovietici, valendosi della loro immunità diplomatica, avessero svolta una straordinaria attività propaganda bolscevica. In una cantina si sono trovati anche i resti di una stazione radio-trasmittente segreta sovietica. Benchè il personale dell'ambasciata sovietica fosse già di per se stesso molto numeroso, l'ambasciata aveva ancora 80 addetti commerciali nei vari settori dell'industria.

(Stefani).

Un deposito di munizioni in una foresta russa scoperto e distrutto dagli «Stuka».



Lo scheletro di un aereo russo precipitato in [illegible]

I NEUTRI GIUDICANO DISPERATA la situazione di Pietroburgo, Kiew, Odessa

Berna, 16 luglio.

(R.) La vacuità dei comunicati ufficiali sovietici non inganna nessuno. Gli avvenimenti bellici incalzano e si è nell'attesa di conoscere fra poco da fonte tedesca i risultati di importanza decisiva.

Nel frattempo si è informati da fonte britannica che, mentre nel settore centrale del fronte russo la battaglia infuria sulla strada di Mosca ove reparti sovietici fanno sforzi disperati per impedire alle fanterie nemiche di seguire le forze corazzate che puntano verso la capitale, al nord Leningrado è agli estremi.

Da Mosca si annuncia che non si è riusciti a compiere l'evacuazione di quella città per darla poi alle fiamme, e si attribuisce tale impossibilità alle difficoltà dei trasporti, ovverosia, per parlare più esattamente, al fatto che la città è accerchiata e le vie di comunicazione distrutte.

Invece lo sgombero di Kiew si annuncia come già terminato, il che significa che il generale Budienny ha preveduto inevitabile la caduta di questa piazzaforte e non ha creduto opportuno nemmeno di obbligare la popolazione a partecipare all'estrema difesa.

I critici militari svizzeri ritengono unanimemente che Leningrado e Kiew non possano più resistere molto tempo, e così pure Smolensk, che però non è che un'isola di resistenza alle spalle delle forze tedesche di assalto. Persino il critico militare della *Suisse*, pur avvertendo che ancora non ci si vede completamente chiaro, giunge a eguali conclusioni.

In tali contingenze il Governo di Mosca ha cercato secondo la scuola britannica, di applicare il fuoco da altra parte, spargendo la voce, a mezzo della *Tass*, che la Germania minaccia i Dardanelli e che truppe bulgare siano ammassate al confine. La reazione turca contro questo tentativo incendiario è stata prontissima. Il giornale *Vatan* ha dichiarato che la Turchia non si lascia ingannare da questa propaganda russa intesa a trascinare altri popoli in guerra contro i suoi nemici e l'*Akchami* ha osservato che se la Germania avesse voluto compiere un'offensiva contro i Dardanelli l'avrebbe fatto prima di firmare il Patto di non aggressione con la Turchia.

«Crediamo impossibile che la Germania — ha scritto il giornale — aspetti la fine delle campagna russa per farlo. Se essa ci avesse attaccato prima, l'Unione sovietica non ci sarebbe venuta in aiuto, e al massimo sarebbe rimasta neutrale. Possiamo assicurare i nostri amici e la nostra vicina Russia che i Dardanelli sono turchi e rimarranno turchi».

Il fiasco del tentativo sovietico è dunque evidente; è certo che la Turchia non si muoverà.

Le dimissioni del gabinetto Konoe, di cui si è avuta notizia oggi, sarebbero originate dalla necessità di un Governo più forte, capace di fronteggiare ogni eventualità. Esse hanno rafforzato i timori. Che cosa sta per succedere? Il perfetto demobolscevico drizza le orecchie in ascolto. Ma a Mosca c'è di che consolarsi perchè l'Inghilterra sta occupandosi di qualche cosa veramente utile in suo favore. Il Ministero inglese delle informazioni e il Ministero degli esteri stanno infatti condiscendo nutrite discussioni per decidere se debba esser suonata o no l'«Internazionale» nelle emissioni della radio. Nell'attesa di risolvere questo grave problema, domenica scorsa è stato intanto [illegible] un inno che nessuno conosceva, ma che non somigliava nemmeno da lontano all'«Internazionale». Eppure era stato suonato in onore dell'alleato sovietico. Al radioascoltatori che chiedevano spiegazioni è stato risposto che si trattava di una vecchia marcia militare russa, l'inno di Kutusoff. Che cosa vuol di più Mosca dopo la firma del trattato di alleanza?

Sintomi di esaurimento della resistenza sovietica

Budapest, 16 luglio.

Lungo il settore magiaro, collegato ormai direttamente con quello tedesco e tedesco-romeno, anche ieri si sono svolte importanti azioni. L'odierno Bollettino del comando della Honved informa che le truppe motorizzate magiare, insieme a reparti tedeschi, hanno attaccato con successo le retroguardie nemiche.

Tutti i giornali pongono in evidenza i risultati dell'azione di ieri l'altro di cui parlava ieri il comunicato magiaro durante la quale numerosi attacchi rossi effettuati con largo impiego di carri armati sono stati puntualmente respinti.

Motivo di soddisfazione è per gli ungheresi, così come si desume dalla stampa serale, il cameratesco e sincero riconoscimento italiano e tedesco del valore delle truppe magiare e dei successi della Honved in una guerra difficile e che pone questa nazione direttamente a fianco dell'Asse anche sui campi di battaglia.

Seconde indicazioni da fonte autorevole, ottenute dalla «Agenzia telegrafica Ungherese», si moltiplicano i segni che dimostrano che la capacità di resistenza delle truppe sovietiche è vicina all'esaurimento, sotto gli ultimi colpi decisivi. La testimonianza più palese di questo fatto sta nell'aumento progressivo del numero dei soldati che disertano le linee rosse. Le truppe alcune perseguono, dal punto di vista del comando, della preparazione e soprattutto da quello morale, una tale superiorità che non può mancare di prevalere alle immense riserve umane e materiali della Russia bolscevica.

Molti segni sono indici di incertezza e confusione negli stessi comandi di alcune parti dell'esercito rosso. I prigionieri sovietici spiegano ciò col fatto che sempre più gran numero di commissari politici accompagnano o lasciano le proprie truppe. Hanno avuta decisiva influenza sul morale delle truppe sovietiche le due tremende scosse alle quali furono sottoposte dall'inizio della campagna: la prima scossa fu l'annientamento delle migliori Divisioni rosse già nelle prime battaglie; la seconda poi, lo sfondamento della linea «Stalin» che godeva nell'Unione di fama leggendaria. Secondo il parere dei circoli militari ungheresi, c'è sempre minore probabilità per il Comando sovietico di poter concentrare dietro le linee travolte forze notevoli per una resistenza duratura.

Un masso su una casa
Gli abitanti sfierati ma illesi

Como, 16 luglio.

Da una altura soprastante si Prati Alghet, non molto lungi dalle propaggini del Grigione, un grosso masso si è staccato, per lo spostamento d'aria prodotto dal tuono durante un temporale, ed è rotolato fino a raggiungere la frazione «Ponte della Folla» nel punto d'incrocio fra la strada che conduce a Pusiuro e quella che reca ad Introbio.

Il masso è caduto sulla proprietà di un negoziante di formaggi — tale Giuseppe Bartesaghi — colpendone in pieno la casa. Ha sfondato il tetto, ha sfondato il letto dove dormiva la contadina Maria Tantardini maritata Rupani con un bambino di 5 anni, ha spezzato il pavimento ed è finito in una «casera» per il deposito dei formaggi. Nonostante il peso del masso, che viene valutato in 50 quintali, non si hanno, miracolosamente, a lamentare vittime.

Gli offre vino e compagnia poi tenta di rapinarlo

Cuneo, 16 luglio.

Il contadino Alessio Giordano, d'anni 37, da Venasca, residente in regione S. Lorenzo, giunto con il tramvai da Costigliole Saluzzo ove erasi recato per ragioni di lavoro, a Venasca, veniva avvicinato da uno sconosciuto che dopo averlo amichevolmente invitato a bere una bottiglia di vino che aveva con sè, lo accompagnava verso casa. Ma a un tratto lo sconosciuto chiedeva al Giordano del denaro e poichè questi gli rispondeva negativamente, lo ha violentemente colpito con pugni al viso facendolo cadere a terra privo di sensi ed ha tentato di derubarlo, senza però riuscirvi per l'intervento di un contadino il quale da un campo aveva assistito alla scena. Lo sconosciuto si è poi dato a precipitosa fuga, ma le indagini dei carabinieri hanno portato alla sua identificazione nella persona di Emilio Desio, d'anni 28, da Busca, ed al suo arresto.

L'Ammiragliato inglese non pubblicherà più il resoconto delle perdite navali

Roma, 16 luglio.

Si ha da Londra che l'Ammiragliato ha annunciato la decisione che, per ragioni di carattere militare, il resoconto mensile delle perdite navali britanniche non sarà più pubblicato.

Fallita incursione della R.A.F. su Rotterdam

Berlino, 16 luglio.

Protetti da cortine di nubi, parecchi bombardieri britannici del tipo «Bristol-Blenheim» hanno tentato, nel pomeriggio d'oggi, di attaccare le opere portuali e la città di Rotterdam. Uscendo dalle nubi, gli inglesi hanno lanciato a caso numerose bombe dirompenti e incendiarie. I danni causati sono poco importanti. Tre degli apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea. Gli altri hanno invertito la rotta.

150 milioni di dollari spesi dalla propaganda inglese in America

Washington, 16 luglio.

Il senatore Wechler ha sollecitato un'inchiesta del Senato sul sistema della propaganda britannica negli Stati Uniti. Wechler afferma di avere le prove che l'Inghilterra, allo scopo di trascinare gli Stati Uniti in guerra, ha già speso per la propaganda oltre 150 milioni di dollari. Wechler accusa inoltre il *New York Times* di disonestà nella divulgazione delle notizie, rilevando fra l'altro, come esempio, il fatto che quel giornale ha soppresso recentemente in una corrispondenza dal Cairo la parte in cui si affermava che un intervento degli Stati Uniti nella guerra attuale esigerebbe sforzi talmente colossali che i sacrifici sostenuti dagli Stati Uniti durante la passata guerra mondiale apparirebbero, in confronto, uno scherzo.

La terza vittima
del «porto di mare» di Milano

Milano, 16 luglio.

Il «porto di mare» continua a fare vittime. L'annegamento di tale Giorgio Zini, di 41 anni, abitante in via Vitruvio 56, è il terzo nel giro di pochi giorni. La salma del disgraziato, pescata dai vigili, stamane è stata riconosciuta dalla moglie, che ha dichiarato alle autorità che il marito, uscito nel pomeriggio di domenica scorsa da casa, non vi aveva fatto più ritorno. Si ritiene che, come i due che lo precedettero la scorsa settimana, tuffatosi in acqua ad ora impropria, colto da improvviso malore, abbia trovato la morte senza riuscire a chiedere aiuto.

CRONACA

L'odissea di tremila lire scomparse

La mattina dell'11 corrente nella latteria di via Garibaldi 20 della signora Carolina Voghera in Abeccassis si trovava, oltre la proprietaria, l'amica sua Enrica Garzino di Pinto di anni 30 abitante al numero 25 della stessa via. Nello scambiare un biglietto di grosso taglio la Voghera trovava da un cassetto il portafogli gonfio di biglietti da cento per un importo di 3000 lire. Presa una lira quale, ad un certo momento invita la commessa del negozio a farle «saldare un biglietto di lire». La Voghera allontanava poco dopo ed aperto improvvisamente il portafogli constatava che la somma era «sparita».

Immediatamente essa denunciava il fatto al vicino Commissariato di P. S. Monviso comunicando pure i suoi sospetti sulla [illegible] ma questi venivano fermati in Garibaldi consentendo una perquisizione nella sua abitazione. Quivi non trovavano nulla ma venivano a conoscenza che un libretto di risparmio era stato poche ore prima consegnato dalla donna alla madre sua. Si recavano pertanto da lei e constatavano che proprio la mattina della sparizione del denaro, la Garzino aveva fatto sul libretto stesso un deposito di 3000 lire. Ormai completamente spiegata la faccenda la Garzino veniva denunciata per furto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA